THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
Box 56, Hanover Sta. Boston.

VOL. XXI — No. 23 SABATO 9 GIUGNO 1917

IL PROLETARIO

ORGANO UFFICIALE DELLA F. S. I.

E DOMANI?...

Il giorno della registrazione è trascorso, sembra, stando alle prime notizie dei giornali, in una relativa calma. E sembra anche, sempre stando a quanto stamani, mercoledì, affermano i giornali, che i giovani dell'età voluta dalla legge abbiano risposto numerosi all'appello.

E' cosa che fin'ora non ci è dato controllare. Ad ogni modo, dati i mezzi intimidatorii usati, le minaccie, le pressioni d'ogni genere, può darsi che la notizia sia, almeno in parte vera. Specialmente nei piccoli centri, in cui tutti i giovani sono conosciuti dall'autorità e in cui i padroni stessi li hanno spinti alla registrazione, il sottrarvisi era cosa difficile o quanto meno, cosa subito controllabile.

Ma la registrazione non è che l'inizio delle operazioni di leva: ed il popolino non s'impressiona eccessivamente finchè non suona l'ora in cui i giovani forti e belli, speranze e amore delle famiglie, son costretti a partire. Generalmente non si crede ancora che l'America farà realmente la guerra, ad onta dell'apprensione innegabile che s'è andata diffondendo nelle masse, nelle famiglie proletarie dagli straordinarii avvenimenti delle ultime settimane. C'è sempre, nella folla che riflette poco ed è priva d'ogni capacità di osservazione, la speranza che tutto questo chiasso finisca nel nulla, che venga la pace o qualche altro motivo decisivo a trattenere l'America dalla partecipazione attiva alla guerra. E la speranza è sempre un grande freno alla disperazione.

Ma se così non fosse? Se la pace non venisse? Se l'America dovesse realmente gettarsi nel baratro della guerra con milioni dei suoi figli?... Ecco le domande che il popolo si fa e che senza dubbio costituiscono il di lui assillo più grande.

Certo che ad onta di tutto, nel popolo manca oggi la capacità di farsi valere e per questo ieri è andato a registrarsi, evidentemente suo malgrado, ma vi è andato. Troppa suggestione fin'ora esercita su lui il potere costituito: ed il popolo si piega, pure intuendo e presentendo i pericoli del prossimo domani...

Ed i pericoli ci sono e tremendi.

Se la guerra, come pare, continuerà, l'America manderà i suoi uomini in Europa, bersaglio delle bocche di migliaia di cannoni.

Ed allora? Rimarrà sempre rassegnato, il popolo?... Evidentemente il malcontento esiste ovunque. Troppe vittime ha mietuto questa guerra. Essa spaventa. Anche i più ossequienti e i più disposti all'ubbriacatura patriottica, inorridiscono all'idea del massacro di cui domani possono essere partecipi, vittime od uccisori.

E questo spavento è negli americani come negli stranieri — i quali ultimi, se per tre anni son rimasti sordi agli appelli della patria rispettiva, significa che l'idea di andare ad uccidere o farsi uccidere per essa non li ha sedotti.

Che avverrebbe domani quando il governo americano arruolasse realmente milioni di uomini che abitano questa terra, li armasse e li gettasse tra le fiamme dell'incendio immane?

Chi può rispondere a questa domanda?

Chi può dire da quali fremiti può essere scossa la povera carne proletaria nello strazio della tragica realtà?

Fin'oggi questo popolo spera ancora di cavarsela a buon prezzo. E si è registrato. Ma se le speranze svanissero? Se le madri, i padri, le spose, i figli, dovessero intravedere, attraverso l'oceano, tra i bagliori spaventosi del fuoco, nel delirio dell'attesa, l'immagine cara del figlio, del marito, del padre contorcesi tra gli spasimi atroci dell'agonia... e tender loro, invano, le braccia nell'ultima folle speranza di vita... se ciò dovesse accadere, che avverrà domani?

Oh, i grandi misteri! Le incognite grandi, imperscrutabili della storia!

Intanto, proletariato d'America, svegliati e non sognar più. Guarda in faccia la tremenda realtà e vigila. E' in giuoco, oggi, tutto te stesso.

ALBORI RIVOLUZIONARI DELL'ORA PRESENTE

Uomini di tutti i partiti vanno profetizzando sulle probabilità o meno di altre sommosse rivoluzionarie durante e dopo la guerra in Europa e le conclusioni sono più spesso unilaterali, ottimistiche o pessimistiche, secondo l'interpretazione della Dea purificatrice degli anacronismi sociali. E la rivoluzione si erge, dopo periodi di stasi, e guerre, come la sola e l'ultima via di scampo per il popolo affranto e martoriato.

Il pubblico, quel gran bonaccione, che di quando in quando è spinto a fare qualcosa per sè e solo dopo che la patria e i suoi padroni l'hanno maciulato e dissanguato all'estremo, sembra trovar la forza di ricorrere alla rivoluzione solo dopo aver subiti gli eventi più tragici. Solo dopo fatto il male si sente disposto ad impugnare la spada delle proprie rivendicazioni. E questo è il fallo imperdonabile delle masse dei reietti di tutti i paesi.

Solo allora escono le beghine rugose e sudicie dal ghetto a far sentire la loro voce nelle pubbliche piazze.

E' la fame che parla. Sono quelle le sommosse degli affamati che solo chiedono un po' di biada per saziare momentaneamente lo stomaco vuoto. Ottenuta una minima soddisfazione, ritornano placidamente nel loro buco a pregare e ringraziare il buon dio per la miseria inviata loro e a cantare "My Country this of thee".

L'importanza rivoluzionaria di detti fatti è trascurabile, salvo a dimostrare le grandi ingiustizie sociali per cui esiste ora abbondanza e fame, ricchezza da una parte e povertà dall'altra; che ci sono le classi ricche e quelle povere; una società irrequieta e suscettibile di ribellione. Sono delle sommosse più istintive che coscienziose delle masse ridotte alla disperazione.

Per l'enorme incubo del debito pubblico e del disagio economico prodotto dalla guerra, ogni città d'Europa avrà di naturale conseguenza, le sue sollevazioni degli affamati.

Ma che le rivolte del pane significhino il principio della rivoluzione sociale è improbabile. Se la rivoluzione in parola fosse realizzabile con un semplice mutamento politico, si potrebbe assegnare ad esse una maggiore importanza.

E se il proletariato affamato può essere il più direttamente interessato, per quel momento, nel problema sociale, ha in sè due difetti principali che lo rendono di secondario valore: l'impotenza e la mancanza di cognizioni sulla propria situazione.

A questa forma di ribellione diamo le dovute considerazioni ma non illudiamoci sull'esito finale.

La probabile rivoluzione che può spuntar qua e là sull'orizzonte europeo, è quella statale come è avvenuto di recente in Russia. Imperi e regni potranno trasformarsi in tante repubbliche inverniciate di democrazia con un certo liberalismo vago e transitorio più che reale e permanente.

La rivoluzione a cui alludo è facile a compiersi perchè più spesso non intacca che gl'ingranaggi politici della nazione e principalmente la casa regnante. Sotto il mutamento politico rimane intatto il capitalismo il quale trova uguale protezione, nel regime repubblicano, a quella che gli concedeva il regime monarchico. Le rivoluzioni di questo carattere son vecchie quanto lo Stato.

L'imperialismo più solido e acerrimo nemico dei lavoratori d'oggidì è quello d'America con i suoi Stati federati, le sue assemblee legislative, il voto universale, la pretesa libertà di parola, di stampa, di riunione e dei... trusts monopolizzatori della ricchezza nazionale.

Ai rivoluzionari sinceri, che tanto considerano la rivoluzione russa e calcolano a priori i suoi meriti futuri, non possiamo che richiamare la loro attenzione sugli Stati Uniti d'America e tutte le altre repubbliche del mondo.

Ciò che di bello, di rivoluzionario, di liberale e di simpatico può derivare dalla detronizzazione della czar è ciò che abbiamo veduto. Non si andrà molto oltre, eccettuato la riforma agraria, la quale sarà un fattore potentissimo per solidificare il regime repubblicano, quietando lo spirito ribelle del contadino russo che è il piedistallo della nazione. E' qualcosa che nella storia del progresso ha un certo valore, ma più per lo spirito di ribellione che lascia impresso nel popolo che per il cambiamento reale.

La storia cammina secondo gli elementi che la spingono in avanti.

Gli effetti disastrosi della guerra saranno una leva potentissima per far sollevare il popolo d'Europa. Cadrà così l'illusione della patria protettrice dei proprii sudditi, di cui la borghesia si servì sapientemente per imbavagliare il popolo inferiore. Ma dove saranno rivolti i colpi del proletariato ribelle? Contro lo Stato? Il capitalismo? Il patronato? Oppure per lo Stato, la piccola borghesia (classe media) e le riforme social-democratiche?

E sono quesiti probabili e contraddittori perchè contraddittoria è la concezione che della rivoluzione ha il popolo europeo. Il socialismo politico tenterà d'utilizzare l'azione rivoluzionaria per rafforzare lo Stato, statalizzando delle industrie per far sì che esso possa sbarcare il lunario più facilmente onde prolungare la propria esistenza che è quella della borghesia stessa. Più debiti ha lo Stato e più sente la necessità dell'aiuto social-democratico... anche attraverso l'azione piazzaiuola.

S'ingannano quelli che pensano che basterà una sommossa per liquidare per sempre il socialismo statolatra. Dopo la guerra le riforme social-democratiche saranno ben accette dalla borghesia più di prima. Se la rivolta è l'antitesi dell'azione parlamentare, può tuttavia servire anche ai fini della democrazia legiferante, quand'è sola rivolta politica.

E in generale, le rivoluzioni di tal natura si concretano sempre nel trionfo dello stato e cioè del parlamentarismo.

Solo la rivoluzione nel senso sindacale potrà cambiare aspetto alla società umana. Solo il Sindacalismo può ergersi sopra la concezione della patria borghese. Il suo trionfo sarà solo possibile con l'abolizione dello Stato e del capitalismo. Il proletariato deve — se vuole — liberarsi dal dominio capitalistico, impossessandosi delle industrie con i propri sindacati di classe. La rivoluzione in questo senso farà scomparire dal teatro sociale il presente patriottismo capitalistico e social-democratico.

L'ideale di patria trova la sua ragion d'essere nell'ordine economico e politico della classi possidenti. Lo Stato con la guerra attirò a sè — fra mezzo imprestiti da una parte e misere pensioni dall'altra — una gran parte del popolo da procurarsi una maggiore protezione. Lo Stato è una istituzione d'affari inseparabile dal padronato. Il sindacato operaio rappresenta la parte opposta, cioè, quella del proletariato. Entrambi si differenziano nella concezione di patria, indipendenza, giustizia e libertà.

E' dunque evidente che il trionfo di uno Stato non può mai essere direttamente quello operaio. L'internazionalismo permanente non potrà esser che quello del proletariato industriale unito in un potente organismo economico.

La rivoluzione russa del 1905 fallì proprio per mancanza dello sviluppo economico di quel proletariato. Altrettanto si può dire oggi tanto per la Russia quanto per gli altri Stati.

Date le condizioni attuali, è il proletariato europeo in grado, in caso di rivoluzione, d'impossessarsi delle industrie? E' esso industrialmente sviluppato da prendere le redini della produzione sociale? Ecco il problema.

ALBINO BRAIDA

La nota Internazionale

Se il nostro giornale non fosse settimanalmente assorbito della necessaria cura dell'organizzazione e dalla cronaca sempre vibrante d'attualità del movimento operaio di questa sterminata America, potremmo ora registrare settimanalmente dei grandi avvenimenti rivoluzionari internazionali, i quali stanno a testimoniare della grande importanza storica che è andata assumendo l'ora che noi viviamo.

In tutte le nazioni ormai la "lue" della rivoluzione si sviluppa, inguaribile, incurabile, irresistibile. Il mondo sembra scosso da un grande misterioso fluido elettrico.

In Francia — nella grande Francia sempre eternamente bella nella sua capricciosa e scapigliata irruenza ribelle — si sono avuto grandiose dimostsazioni in questi ultimi giorni. Ad onta che il governo si sia affrettato ad acconsentire a tutte le richieste di migliaia di scioperanti di varie industrie, sperando così di calmare i nervi tesi del proletariato, l'effervescenza non s'è spenta. Evidentemente quegli scioperi non eran solo sintomi di necessità economiche, ma anche dimostrazioni di disagio, di stanchezza d'una situazione delle più tragiche. Riportano i giornali che nei giorni scorsi una dimostrazione grandiosa, di migliaia e migliaia di lavoratori, attraversò le vie di Parigi al canto dell'"Internazionale". Le note fatidiche che esprimono tutto un poema di resurrezione proletaria attraverso i confini maledetti, hanno riecheggiato, dopo tanti mesi, nella grande città di tutte le rivoluzioni, di tutte le audacie, di tutte le bellezze: nella città classica delle rivolte.

L'odio di razza scompare, si spegne e l'anima generosa della Francia ribella, rivive nel suo slancio di fraternità.

E intanto nel parlamento francese, subito, si proclamano i termini di pace della Francia.

Torna qui insistente la domanda: e il popolo tedesco cosa fa? Cosa fa questo popolo brutale ed insensibile, cieco istrumento delle camarille imperialiste? Ah sì, evviva l'Internazionale, ma con le dovute selezioni! I tedeschi saranno eternamente indegni della nostra solidarietà, se di fronte alla storia del mondo non si riabiliteranno con la rivoluzione che spazzi per sempre il kaiser e tutto il fango putrido che lo circonda.

* * *

Grandi avvenimenti si sono svolti nel Portogallo, in seguito alla scarsità dei generi alimentari. La stampa borghese riporta che la situazione è seria colà. Domenica e lunedì i lavoratori in grande folla, insieme con marinai, attraversarono le vie principali delle città saccheggiando negozi e magazzini. In Lisbona solamente il danno ammonta a due milioni di dollari. L'esercito è rimasto fedele al capitalismo e molte persone sono state uccise. Lisbona è stata bombardata. Non si sa come poi sia finito il movimento.

* * *

Ed insensibile a questo fremito di rivolta che agita il mondo non è rimasta neppure la Spagna. A Barcellona si sono avuti disordini gravissimi. Molti soldati hanno partecipato con la folla alle dimostrazioni. Parecchi ufficiali sono stati arrestati e imprigionati nel tragico forte di Montynich, che ricorda il glorioso martirio di Francisco Ferrer. Fra gli ufficiali partecipanti alle rivolte e arrestati vi sono un colonnello, un tenente colonnello, un maggiore, un capitano, ecc.

Il mondo è dunque tutto scosso da forze vulcaniche che minacciano di travolgerlo con i suoi orrori e le sue infamie.

L'I. W. W. nel distretto dell'Antracite

Ai minatori della Pennsylvania

L'Ufficio della Unione Industriale dei minatori del carbone No. 900 I. W. W. con sede in Scranton, sta intraprendendo un grande e decisivo sforzo per ricostituire l'organizzazione dei minatori nel distretto dell'antracite, con intento di estenderne successivamente le ramificazioni in tutte le sezioni minerarie della Pennsylvania.

Gl'immediati obbiettivi dei compagni responsabili di questa impresa sono i seguenti: ritrovare fra i vecchi militi e simpatizzanti dell'I. W. W. dei "Delegati-organizzatori" con missione di diffondere la letteratura industrialista-rivoluzionaria fra gli schiavi delle minieri e di organizzare in ogni località dei gruppi o branch di minatori dell'I. W. W. L'organizzazione dei branch dovrà estendersi di mano in mano ed abbracciare in una fittissima rete il distretto dell'antracite in tutta la sua estensione. Il lavoro dei delegati sarà sostenuto ed agevolato dai nostri organizzatori i quali promuoveranno comizii e conferenze in quelle località ove è possibile all'organizzazione di trovare delle sale. A tempo opportuno saranno tenuti dei convegni di delegati di tuti i branch per fissare il programma di rivendicazioni e di lotte industriali, nonchè l'assetto organico ed amministrativo dell'organizzazione dei minatori dell'I. W. W.

Non non ci facciamo illusione alcuna sulla difficoltà di tale impresa. E' noto infatti che dopo il disgraziato sciopero del settembre dello scorso anno l'I. W. W. si è trovata nell'impossibilità di controllare la situazione nell'E. Pennsylvania, perchè sopraffatta dalla feroce reazione poliziesca e borghese che ha gettato in carcere centinaia e centinaia di compagni nostri ed altre centinaia ha messo in condizione di dover allontanarsi da questa zona mineraria. Non occorreva di più per sfasciare la giovane organizzazione dell'I. W. W. ed oggi siamo pervenuti al punto di dover ricominciare tutto il lavoro da capo.

Malgrado tanti ostacoli noi siamo profondamente convinti che l'I. W. W. non ha ancora perduto la sua partita in questi campi minerarii. L'Ufficio Generale dell'I. W. W. di Chicago ripone il più grande interessamento in quest'opera di ricostruzione sindacale ed è disposto a sopportare dei gravi sacrifici di denaro, di lavoro e di energie per aiutare i minatori nello sforzo di rifarsi un'organizzazione.

Questo sforzo dell'I. W. W. risulterà in un successo?

Noi ne abbiamo fiducia. Sì. L'I. W. W. deve risorgere, e le centinaia e centinaia di compagni che l'anno scorso portavano la sua tessera rossa, simbolo della solidarietà e pegno del riscatto operaio, accorreranno intorno a Lei, si stringeranno di nuovo in massa imponente intorno alle sue rosse bandiere. Come potrebbe essere diversamente? Se i lavoratori, e parlo degli italiani, come dei polacchi e di quelli di tutte le altre nazionalità non rispondessero a questa chiamata bisognerebbe quasi disperare dei destini della classe lavoratrice.

L'I. W. W. rinascerà — riprenderà ad intessere la sua trama di lotte gloriose e il suo pensiero sublime si propagherà fra queste folle di schiavi perchè essa esprime i vitali interessi, i dolori, le aspirazioni dei minatori. In questi feudi minerarii l'I. W. W. intraprenderà una ostinata e fiera battaglia contro tutti gli esponenti del sistema borghese: contro le compagnie capitaliste che tengono i minatori nell'ignoranza, nella schiavitù e nella più umiliante indigenza, contro le autorità politiche che ne offendono la libertà, la dignità e ne estorcono il sangue, contro i fackiri della United Mine Workers of A. che ha tradito cento e cento volte la classe dei minatori e l'ha consegnato, mani e piedi legati, alla mercè dei suoi crudeli nemici. Tutti i buoni compagni italiani debbono immediatamente rispondere a questo fervido appello.

Riproduciamo intanto il comunicato ufficiale emanato dal Segretario-Tesoriere dell'organizzazione dei Minatori dell'I. W. W. e lo additiamo alla attenzione dei compagni:

Appello ai minatori

UNIONE INDUSTRIALE
DEI MINATORI DEL CARBONE
I. W. W. No. 900, Scranton, Pa.

Compagni minatori,

Sottoponiamo alla vostra attenzione il presente appello che è materia d'attualità e d'alto interesse per tutta la classe dei minatori. Se la nostra esposizione delle condizioni che confrontano gli schiavi delle miniere risulterà esatta, ci auguriamo che vorrete accordarci d'ora in avanti una cooperazione attiva e ci aiuterete nella realizzazione dei nostri piani.

Nell'industria del carbone stanno svolgendosi degli avenimenti gravissimi che vogliamo qui riferire in esteso e sottoporre al vostro esame.

Traditi e ripetutamente condotti alla sconfitta dagli organizzatori della United Mine Workers of A. — costretti a subire un ignominioso sistema di schiavitù sotto la forma di contratti combinati dai suddetti organizzatori in connubio con le compagnie — i minatori del carbone incominciano ad aprire gli occhi ed a seguire quella linea di condotta che la loro situazione ne suggerisce.

Non è vero forse che ai minatori del carbone è negato oggidì il diritto, di tutelare i propri interessi? Non è forse vero che la classe dei minatori dalla quale tutte le altre industrie dipendono è stata venduta e legata mani e piedi ai padroni per mezzo di contratti combinati dagli ufficiali dell'United iMne Workers of A. nell'interesse dei padroni stessi?

Esaminiamo un po' questi fatti con attenzione.

E' necessario da parte nostra uno sforzo di volontà e di iniziativa per produrre un mutamento nelle nostre condizioni. In nessuna altra epoca come questa i padroni delle miniere hanno ritratto tanti profitti sul nostro lavoro. Dal sudore e dagli affanni delle masse affaticate nell'industria più insalubre e pericolosa i baroni del carbone accumulano immense ricchezze.

Gli operai che lavorano nelle miniere dell'antracite e del carbone bituminoso s'illudevano d'essere chiamati a partecipare nella prosperità di questa nazione. Essi consideravano l'enorme ed incessante rialzo dei prezzi del carbone nelle grandi città e si riteneva no sicuri d'ottenere considerevoli miglioramenti di salario. D'altra parte la guerra ha arrestato l'influsso della immigrazione, nè oggi i padroni delle miniere si troverebbero in grado di diminuire le paghe degli operai, non potendo più fare assegnamento come per il passato sulla disoccupazione. Così le migliori prospettive verso un vasto e generale progredimento di salari e di condizioni sembravano delinearsi agli occhi dei minatori.

Ma si trattava di una vana speranza. Le compagnie con la complicità dei capi dell'United Mine Workers of A. hanno legato i minatori ancor più strettamente di prima al carro della schiavitù. Il costo del vivere è raddoppiato mentre le paghe non sono aumentate che in infime proporzioni. Alla deficienza di mano d'opera si è portato riparo mediante l'installazione di un macchinario più perfezionato o mediante l'imposizione di un sistema di lavoro più intensivo e più efficente.

Dai bollettini stessi delle compagnie risulta che l'anno scorso si è estratto e si continua tuttora a ricavare dalle miniere della Pennsylvania una così vasta quantità di carbone che non ha precedenti nella storia di questo Stato.

Che cosa avverrà quando la guerra sarà terminata e gli operai saranno licenziati in massa dalle officine, dalle fabbriche e dalle miniere?

Allora, in luogo di un esercito di soldati noi avremo un esercito di disoccupati. Allora il minatore assisterà al crudele spettacolo dei capitalisti viventi nella lussuria e nello splendore mentre egli e la sua famiglia soffriranno le torture della privazione e della fame.

Scioperi e scioperi sono stati perduti dai minatori che lavorano nelle miniere sotto il sistema dei contratti. Mentre una parte dei minatori scendevano in isciopero gli altri restavano al lavoro. In tal modo avveniva che i minatori appartenenti ad una stessa organizzazione esercitavano il crumiraggio contro i loro compagni organizzati. Mentre i minatori di un distretto scioperavano gli operai degli altri distretti delle miniere del carbone, con una produzione intensiva continuavano a rifornire il mercato, continuando così a rompere lo sciopero, nè questa loro azione di crumiraggio veniva sensibilmente alleviata dal fatto ch'essi si assoggettavano a pagare delle piccole quote mensili per aiutare i propri compagni in lotta.

Esiste soltanto una parola per definire questo sistema di cose, e questa è: crumiraggio.

E' crumiraggio anche se coloro che fanno i crumiri portano la tessera dell'unione.

I minatori che lottarono aspramente e bravamente in Vancouver Island, nel West Virginia, nel Colorado e in altri Stati subirono dolorose sconfitte perchè affigliati ad una unione fondata sul sistema dei contratti.

Dietro la scorta di questi fatti si può in tutta verità dichiarare che l'United Mine Workers of A. funziona soltanto nell'interesse dei padroni e dei suoi ufficiali, veri sfruttatori della classe lavoratrice organizzata ed essa rappresenta un ostacolo al miglioramento ed al progresso materiale e spirituale di questa.

QUELLO CHE NOI INTENDIAMO DI FARE

Con una chiara visione della situazione, l'Unione industriale dei Minatori del carbone No. 900 ch'è una parte della nostra organizzazione generale, l'Industrial Workers of the World ritiene che il miglior modo di superare gli ostacoli che al momento presente intercedono ai minatori la via del progresso e dell'avvenire consista nell'organizzare una potente Unione Industriale in seno a quest'industria e di chiamare a far parte della medesima tutti i lavoratori adulti e giovani, senza distinzione di razza, di credenza religiosa, di colore o di nazionalità. Noi dichiariamo altresì che l'Unione Industriale dei minatori del carbone No. 900 non firmerà nè riconoscerà alcun contratto con le compagnie minerarie perchè fintanto che dei contratti saranno stipulati fra padroni ed operai e saranno rispettati, le divisioni più insanabili ed i tradimenti predomineranno in seno alla classe lavoratrice.

Noi abbiamo imposto a noi stessi la missione di sviluppare un potente organismo operaio nell'intento d'intraprendere una fiera lotta contro il feudalismo delle compagnie minerarie. E' dovere di tutti i lavoratori coscienti di lavorare verso tale scopo. Attraverso l'azione sindacale noi dobbiamo riuscire ad ammigliorare le nostre condizioni e ad ottenere dalle compagnie degli stipendi che permettano alle nostre famiglie di vivere nella decenza ed in un onesto conforto.

Una Grande Unione di tutti i lavoratori delle miniere del carbone ci permetterà di ottenere una più alta percentuale sul frutto delle nostre fatiche. Ma c'è di più. Attraverso una forte organizzazione noi riusciremo ad avere il controllo sull'industria, a far funzionare questa secondo i criteri dettati dall'organizzazione e nell'interesse dei lavoratori, ad abolire i sistemi di produzione intensiva e con questo a diminuire gl'infortuni, a rivendicare agli operai organizzati la facoltà di licenziare i bosses e di presiedere all'organizzazione tecnica ed alla gestione dell'industria mineraria del carbone.

Infine il nostro motto è questo: "l'industria mineraria del carbone al pari delle altre industrie deve diventare proprietà dei lavoratori che la fanno funzionare e dev'essere gestita direttamente da questi".

La One Big Union è quella forza che affretterà la grande rivoluzione industriale della classe lavoratrice.

I padroni delle miniere dicono: "Noi non vogliamo saperne di unioni che pretendono d'insegnarci come le miniere debbono essere gestite". E' vero! Essi vogliono riservarsi il privilegio di dettarci le condizioni sotto le

INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD
LAVORATORI INDUSTRAIALI DEL MONDO
Sede Sentrale: Room 307, 164 W. Washington St.
CHICAGO, ILL.

Ufficiali nazionali
W. D. Haywood, Seg. Tes.
J. J. Ettor, Org. gener.

Commissione Esec.
F. Little, M. J. Welsh,
A. C. Christ, F. Miler,
E. Mattingly

INDIRIZZO POSTALE: BOX 56, HANOVER STA.
BOSTON, MASS.

EDITOR: A. FAGGI MANAGER: A. FAGGI

ABBONAMENTO: 1 anno $ 1,00, 6 mesi $ 0,50, 1 copia $ 0,02
Entered as second class matter at the Post Office at Boston, July 22, 1915, under the Act of 1879.

quali dovremmo lavorare, assegnarci uno stipendio a loro capriccio e ridurci allo stato di abiettissimi schiavi.

Davanti a queste inumane pretese dei capitalisti la nostra risposta deve essere: "Siamo noi che ogni giorno arrischiamo di perdere un braccio e talvolta la vita nelle miniere. Le vite dei minatori sono sacrificate a migliaia e migliaia ogni anno per l'avarizia o l'incuria dei capitalisti che si rifiutano di applicare al lavoro minerario quelle condizioni di sicurezza suggerite dall'igiene e dalla scienza moderna. Noi che col nostro sudore procuriamo dei lauti guadagni ai nostri padroni siamo costretti a vivere miseramente nè riceviamo stipendio adeguato a nutrire, vestire ed alloggiare decentemente le nostre famiglie. Noi vogliamo essere trattati da esseri umani".

Da quanto siamo venuti esponendo emerge chiaramente la esistenza di uno stridente contrasto d'interessi e di aspirazioni fra capitalisti e lavoratori. I capitalisti mirano alla perpetuazione dell'attuale sistema di bassi salari e pretendono altresì di dettare ai minatori le condizioni del lavoro. I minatori dell'I. W. W. assumono un atteggiamento tutt'affatto opposto a quello dei capitalisti, in quanto essi lottano per migliori paghe e per una progressiva diminuizione delle prerogative e della potenza industriale dei padroni.

La "forza organizzata" è quella che determinerà i destini di queste due classi contendenti.

I padroni delle miniere sono perfettamente organizzati in difesa dei loro privilegi ed i lavoratori dal canto loro dovrebbero essere organizzati.

La forma d'organizzazione che l'I. W. W. intende promuovere fra i minatori è completamente diversa da quella dell'United Mine Workers of A. Che assurdità da parte dei minatori il permettere che i padroni detraggano dalle buste di paga degli operai l'importo delle quote unioniste! I padroni non dovrebbero avere ingerenza alcuna nell'amministrazione dell'unione. Allorchè il padrone accondiscende a collettare le quote dell'unione gli è indizio sicuro che l'unione fa l'interesse del padrone e non quello degli operai. E un'altro grande errore è quello di accettare dei contratti che mettono i minatori organizzati in condizione di esercitare il crumiraggio a danno dei loro compagni di lavoro!

L'unione che rappresenta l'interesse dei minatori dev'essere contrallata ed amministrata esclusivamente dagli operai e nell'interesse degli operai. Essa non crede nei contratti nè contesta ai lavoratori il diritto di sciopero. Non si compromette nelle alleanze con i capitalisti. Non riconosce ai suoi ufficiali alcuna facoltà di proclamare o di concludere arbitrariamente gli scioperi.

Noi invitiamo i lavoratori ad inscriversi nell'unione dell'I. W. W. Siamo fieri del timore e dell'odio che i padroni hanno per noi. Essi sono oltremodo preoccupati perchè gli schiavi delle miniere cominciano a rendersi consci dei proprii diritti e delle ingiustizie subite. I soliti "labor leaders" che hanno a più riprese turlupinato e venduto la massa lavoratrice ci temono pure e ci odiano.

Che ognuno di voi, compagni minatori, ci aiuti e cooperi a creare la forte unione dei minatori dell'I. W. W. E' questo che vi domandiamo.

Aderite all'unione dell'I. W. W. Ognuno può procurarsi i moduli d'inscrizione presso i nostri delegati locali o presso l'Ufficio Centrale. Organizzatori di diverse lingue sono a disposizione dei compagni per spiegare estesamente i principii, la struttura, i metodi dell'organizzazione nelle riunioni operaie. I lavoratori che entrando a far parte dell'unione accettassero la carica di Delegato-organizzatore potrebbero rendersi molto utili diffondendo la letteratura industrialista-rivoluzionaria e cooperando ad organizzare i loro compagni di fatica.

La quota d'inscrizione è di $1.00 e quella mensile di $0.50.

Non esitate a scriverci per qualunque informazione.

Coal Mine Workers Ind.
Union of the I. W. of the W.
N.o 900
ALBERT, B. PRASHNER, Secretary-Treasurer — Room 302, Real Estate Building, 130 Washington Ave., Scranton, Pa.

* * *

Senza esser disposti a qualche pericoloso sforzo sarebbe vano sperare nel progresso della classe operaia. Che cos'è mai il pericolo — assai problematico del resto — della lista nera in questi tempi in cui in un modo o in un altro si trova sempre lavoro? Le persecuzioni poliziesche e padronali esistono indubbiamente in questi distretti minerari, ma non hanno assunto tali allarmanti proporzioni da giustificare l'assenteismo dei lavoratori verso l'I. W. W.

Se è vero che noi lottiamo per una causa nobile e grande — per liberare noi stessi e i nostri figli dall'infamia del regime borghese — di un regime di terrore, di vergogna e di sangue che impera sul mondo — dobbiamo anche saper essere degli uomini di volontà, di coraggio e di azione.

Naturalmente l'I. W. W. non ha la presunzione di lanciare degli scioperi o d'inscenare delle manifestazioni operaie, di un carattere apertamente aggressivo per il momento presente, nel distretto dell'Antracite. Sarebbe da bambini esporre alle rappresaglie della pubblica forza una massa operaia impreparata e disorganizzata. Non si riuscirebbe così che a subire delle nuove e più dolorose sconfitte ed a fornire materia di sollazzo ai nostri nemici.

Allorquando, attraverso un lavoro di propaganda e di organizzazione metodicamente coordinato l'I. W. W. avrà riconquistato il controllo morale sulle masse dei minatori, suscitato nuovi entusiasmi ed energie, ed il movimento avrà assunto una sufficiente maturità organica sarà il tempo per essa d'incominciare gli attacchi aperti contro le compagnie minerarie e contro le autorità.

Per questa lotta e per le conseguenze di essa i minatori del distretto dell'antracite i minatori debbono essere armati, armati, fortemente armati.

GIOVANNI BALDAZZI

IL RECENTE VERDETTO SUL DISASTRO MINERARIO DI HASTINGS, COLO.

Sulle cose che portarono il lutto a più che centoventidue famiglie nel terribile disastro minerario di Hastings Colo., avvenuto il il 27 aprile ultimo scorso, tanti e disperati commenti si fanno.

Le prime cause, come era da aspettarsela furono ritrovate in un complotto tedescofilo, ma essendo stato quel territorio coperto dal ridicolo si desistè e si portò in ballo l'obbiezione che fosse stata la trascuratezza dei minatori stessi.

Le cause che poi furono date per sicure cioè che la responsabilità era data alla "Coal Cutting Machine" sono state altresì scartate.

Il verdetto emanato questi giorni dà tutta la responsabilità all'ispettore minerario David R. Reese; quindici testimonii chiamati a portare la propria deposizione dichiararono che la miniera era completamente priva di gas alle ore 6.30 della mattina della esplosione e del disastro tutta la colpa risulta ch'è dell'Ispettore minerario il quale, durante l'ispezione, come vogliono assicurare coloro che non l'hanno visto avendo per un accumulamento di gas la lampada spenta, l'aperse per riaccenderla mediante un fiammifero. La sua macchina fu rinvenuta in minuscoli pezzi pochi passi distante dal cadavere dell'ispettore e nelle sue tasche furono trovati parecchi fiammiferi.

Oh, hanno larghe spalle i morti e possono sopportare tutte le ingiurie, tutto il retaggio delle più spasmodiche ingiustizie! I morti non parlano, quindi non potranno difendersi dalle accuse e la compagnia mineraria se ne laverà le mani, sicura del suo successo uscendone come sempre dal rotto della cuffia, mentre i vivi piangono le colpe non loro... Non bastano le atroci ingiurie, i dolori immeritati, i martirii che i poveri minatori di carbone, specie questi del Colorado, soffrono vita durante, anche l'atroce ingiuria dopo morte devono tollerare...

Oh! se le tombe parlassero!...

Lavoratori, amate "Il Proletario". Esso non è organo di interessi privati; ma espressione diretta dell'organizzazione. Ogni buon operaio organizzato deve amare "Il Proletario" come ama l'organizzazione di cui è il fedele portavoce.

Ancora il caso Mooney

Vogliono assassinarli

Ad onta delle risultanze ultime, emerse in seguito allo scandalo Oxman e rivelanti il delittuoso infame complotto organizzato contro Mooney e compagni condannati innocentemente è stato negato al Mooney un nuovo processo. L'annuncia egli stesso nel telegramma che dirige a Frank P. Walsh e che riproduciamo:

"La Corte Superiore ha confermato oggi che Oxman dovrà venire giudicato. Il Primo giudice Angelotti dichiarò che le evidenze sulla colpabilità di Oxman sono addirittura schiaccianti.

Il Comitato espressamente nominato dal "Building Trades Councils" comparve innanzi al Procuratore Generale Webb, per avere risposta del deliberato da lui preso sul proposito della richiesta fatta dal giudice Griffin in seguito alla confessione dell'errore commesso nel mio caso. Il Procuratore Generale rispose che dai documenti non risultava nessun errore e che a altra parte sarebbe cosa impossibile confessarne alcuno. Intensa pubblicità e grandiose dimostrazioni si rendono assolutamente necessarie per conseguire un felice risultato. I fautori della legge del linciaggio in California lottano disperatamente per salvarsi essi stessi. Questo fatto compromette seriamente il nuovo processo a meno che qualche cosa di nuovo non succeda. Vogliate dare a questi fatti la massima pubblicità.

Tom Mooney

E' superflua da parte nostra ogni parola di commento. Il fatto, inaudito, si commenta da se.

Il castello dell'accusa è infranto, l'innocenza degli imputati è stata provata luminosamente insieme con la scelleratezza di chi ordì il complotto ordendo contro di loro, ma si rifiuta un nuovo processo e, conseguentemente, i carcerati devono essere impiccati, o devono finir ei loro giorni nel fondo di un carcere.

Compagni tutti d'America, permetteremo noi l'infamia mostruosa?

Non è possibile. Con i carcerati innocenti, saremo noi stessi condannati: condannati per sempre dall'onta, dalla vergogna, dalla vigliaccheria.

Svegliamoci dunque. Agitiamoci senza esitazioni. Se la speranza della loro salvezza, balenata con lo scoppiar dello scandalo Oxman, ci aveva fatto credere facile la vittoria e quindi ci aveva indotti a rallentare sensibilmente l'agitazione — il rifiuto di rinnovare il processo a Mooney significa che gli implacabili nemici del proletariato non disarmano e che per trionfare su loro necessita il massimo sforzo da parte di tutti gli uomini liberi d'America.

Perciò ripetiamo ai nostri compagni l'invito, l'incitamento caldo alla lotta, all'agitazione di piazza, che sola può ridonare alla meritata libertà i perseguitati della California.

Intanto ora si sta svolgendo il processo contro Rena Mooney, la compagna del condannato a morte. E' facilissimo che tocchi a lei la medesima sorte toccata al compagno suo di vita, di lotta e di persecuzione. E così per gli altri carcerati.

Compagni, bisogna salvarli tutti, come sono stati salvati quelli di Everett, Wash.

Ancora in trincea, dunque. Ancora in riga per l'ultimo e decisivo colpo.

A proposito di Rena Mooney, Frank P. Walsh, paragona il suo caso a quello di Miss Cavell, assassinata barbaramente nel Belgio dalle soldatesche del Kaiser, scrive:

TANTO PERVERSO QUANTO L'ASSASSINIO DI CAVELL

L'assassinio di Edith Cavell compiuto per opera dei tedeschi fece fremere tutto il mondo. Ma l'asassinio di Cavell non fu più orribile e meno cinicamente calcolato dell'assassinio di Rena Mooney la quale si trova a venir presto sentenziata dalla corte di California a meno che il popolo Americano non domandi in tono deciso che essa e sul marito Tom e gli altri innocenti che si trovano perseguitati sotto la identica montata accusa, non ottengano un onesto giudizio.

Rena e Tom Mooney non devono venire assassinati. Da oggi fino a che essi non otterranno giustizia vi dovrebbero essere delle grandi dimostrazioni in tutti i paesi degli Stati Uniti da tutti i cittadini che credono che noi abbiamo da prescrivere. In America i grandi ideali pei quali i nostri figli si trovano a spargere il loro sangue in altri paesi.

Frank P. Walsh

Il primo attacco

L'America è in guerra "per la santa causa della giustizia e della democrazia", ci dicono. Eppure, strano abbastanza, il primo punto d'attacco non è il Kaiser tedesco, nè i fornitori di generi alimentari, che s'impinguano su la fame del popolo, ma invece i diritti più preziosi del popolo stesso.

Infatti sembran ne siano i primi nemici non altri che le molto combattute salvaguardie della libertà e del bene popolare. Una legislazione tendente a minare, durante l'intero periodo della guerra, tutte le leggi operaie dello stato, viene attraverso la legislatura statale, portata avanti ad Albany, per cui sarà lasciato al buono o al cattivo giudizio dei commissari industriali se le leggi restringenti le ore del lavoro e stabilitrici di condizioni sanitarie e di sicurezza nelle fattorie debbano essere applicate od ignorate. Ne consegue perciò che le vittorie che si sono ottenute a favore dei lavoratori attraverso lunga serie di anni e di lotte difficili dovranno esser gettate tra i ferravecchi "perchè ora l'America sta combattendo per la causa della giustizia e dell'umanità, o perchè, come l'ex "leader" degli scioperi carbonieri, John Mitchell, oggi membro della Commissione Industriale a $5000 all'anno, ha asserito: "perchè il peso principale della guerra deve necessariamente esser sostenuto dai lavoratori".

Ed è perciò che nel "sacro nome della giustizia" i fornitori dello Stato, i quali tengono costantemente un agente pagato ad Albany, lavorano per abolire le limitazioni delle ore di lavoro e la proibizione del lavoro notturno per le donne.

Ogni anno s'è dovuto registrare di simili attacchi fatti dai signori "padroni" ora con una scusa, ora con un'altra, contro la legislazione protettrice delle donne operaie. Oggi è il "dovere pubblico" e il "patriottismo" che servono di nascondiglio all'ingordigia e allo sfruttamento; per cui neanche ai fanciulli si penserà conseguentemente di lasciare un solo margine di sicurezza.

Infatti le leggi che limitano il lavoro dei fanciulli, come tutto il resto, saranno annullate, e ben presto nel campo del lavoro ci troveremo rapidamente condotti alle condizioni di parecchie decadi scorse e cioè prima che i dettami della civiltà e della più ordinaria decenza intervenissero a proteggere i fanciulli dall'esaurimento nelle fattorie.

Noi quando abbiamo appreso che i nostri ex fratelli d'idee, James Lynch e John Mitchell gettavano quietamente tra i rifiuti i diritti dei lavoratori, non abbiamo potuto frenare la nostra indignazione e ci è sembrato che la lotta in favore della democrazia e della giustizia va combattuta maggiormente nelle città di New York e di Albany piuttosto che nelle trincee francesi. E' ben vero però che il presente attacco contro i diritti dei lavoratori ci spinge a congratularci con noi stessi del fatto che nella nostra industria le brevi ore di lavoro, l'abolizione del lavoro notturno e la protezione sanitaria delle fattorie non sono state ottenute per mezzo di leggi, ma per mezzo della nostra forza industriale, non sono state concesse da nessuna legislatura statale di quelle che si smentiscono quando pare e piace ai governanti, ma sono state invece strappate a "lor signor" in una lotta che non è ancora finita e nella quale i nostri lavoratori si trovano tutt'ora con piena sicurezza preparati ed agguerriti.

I tentativi fatti da tutti i manifattori della nazione allo scopo di servirsi della guerra come pretesto per il lavoro notturno e come mezzo per affamare e retribuire male gli operai del paese, sopranno sicuramente far sorgere i lavoratori per combattere tali insidiosi attacchi e per realizzare che il vero "kaiser tedesco" contro di cui devon lottare non va ricercato in Berlino o nelle Fiandre, ma piuttosto in New York, Chicago, Washington e che esso altri non è che il vecchio monarca americano il "denaro".

Juliet Stuart Poyntz

L'autore di questo articolo, che riproduciamo da "L'Operaia" — è, come è facile capire, un socialista. Dice ad ogni modo cose molto buone.

N. d. R.

Per odio ad uccidere chiede di essere esentato dal servizio militare

Nella Camera di Consiglio di Chicago s'è presentato un giovane per registrarsi. Alle domande fatte, così risponde:

— Avete voi servito sotto le armi in qualunque nazione? — domandò l'impiegato.

— Si, sotto le armi prussiane.

— Per quanto tempo?

— Per quattro anni.

— Avete voi qualche dichiarazione da fare per essere esentato dal servizio militare?

— Si.

— Quale?

— La mia avversione ad uccidere il popolo.

Così il "clerk" ha registrato.

Dal "Chicago American" del 28 maggio 1917

LE GESTA DELLA WESTERN FEDERATION OF MINERS NELL'ARIZONA

Il compagno Coria, la scorsa settimana andò a Marenci, Arizona per affari dell'organizzazione, e trovò che il delegato 800 Julio Costillo era in carcere. — Quando il Coria si presentò nella corte per sapere quali erano le accuse, fu arrestato anche lui, perquisito, spogliato di tutto che aveva addosso. Dopo 5 giorni il compagno Costillo fu rilasciato a condizione che si sarebbe inscritto nella W. F. of Miners. Quindi lo portarono allo ufficio della medesima, gli presero la moneta che aveva in tasca e pagarono la tassa di ammissione.

Coria fu pure rilasciato, ma trasportato fuori della città. Alla prossima riunione della Federazione Costillo disse ciò che egli pensa di un'organizzazione che ingaggia la polizia per racimolare i membri. Il giorno dodo lui e Coria furono riarrestati, senza nessuna accusa.

Dopo di averli tenuti in prigione per parecchi giorni, Costillo fu mandato nel Old Mexico e Coria portato in automobile in Clifton, spogliato di tutta la moneta che aveva in tasca, fatto salire su un treno diretto e gli fù intimato di non ritornare più a Morenci.

Evviva l'unionismo della W. F. of Miners!

DALLA CALIFORNIA ROSSA

LA COMPAGNA R. MOONEY ALLA SBARRA

E' incominciato lunedì 21 nella corte del giudice Dunne il processo contro la compagna Rena Mooney, la donna del nostro Tommaso, condannato a morte.

Sostiene l'accusa il sostituto procuratore Luigi Ferrari di sangue italiano. Continua, mentre scrivo, la scelta dei giurati lunga e noiosa. Il processo sarà lungo e certo interessante per i colpi maestri che l'accusa dice di battere coi suoi (ridete?) 150 testi compreso l'Oxman. Incredibile, ma vero!

Previsioni? Nessuna. Intanto noto all'attenzione dei compagni che l'accusa scarta e rigetta tutti quei giurati i quali si dichiarano contrari alla pena di morte. Che ci prepara il prossimo futuro?

OXMAN DI NUOVO ARRESTATO

Quella canaglia di spergiuro e di delinquente che corrisponde al nome di Oxman, l'allevatore ricchissimo di pestiame che fu la causa, data la sua testimonianza, della condanna a morte di Tommaso Mooney, è stato nuovamente posto agli arresti, perchè la Corte Superiore ha deciso essere più che sufficienti le prove per giustificare il suo arresto e il rinvio a giudizio per tentata corruzione di testi e spergiuro.

Una bella vittoria legale sulle mene della Gran Giuria ligia alla Camera di Commercio che tentò salvare il vecchio "onesto cattleman" da si tanta ignominia.

CONTINUA LA CAMPAGNA CONTRO FICKERT

Cresce d'intensità l'agitazione contro il Fickert il tenebroso District Attorney che ordì il complotto contro Mooney e compagni.

Da ogni parte se ne richiede la destituzione.

Se saranno spine lo pungeranno, e speriamo che... avvelenino simile assassino e relativi accoliti.

LA "VOCE DEL POPOLO" SI DISONORA OGNOR PIU'

I quattro redattori della quotidiana "Voce del Popolo" di San Francisco si posero in sciopero reclamando miglior paga e miglior trattamento morale da parte di quei gesuitissimi amministratori educati nel collegio di Santa Clara e sotto l'alto patronato di Ignazio di Loiola.

Per il fatto che un vecchio forcaiolo, già alle dipendenze del giornale dal quale ne uscì per non si sa bene quali ragioni, si offrì crumirescamente di fare il traditore e cercarne altri per il poco onorifico aiuto, i quattro regolari redattori sono rimasti fuori con gran gioia di tutto l'elemento forcaiolo, pretino e anche democratico guerraiolo perchè tra i quattro redattori eravi l'odiatissimo Cesare Crespi che dava al vecchio giornale una simpatica veste di modernità armonizzandolo coll'antico programma, veramente democratico, del giornale.

A chi, come chi scrive queste note, amava "La Voce del Popolo" sperando che volesse davvero differenziarsi dall'altra "Fogna" di Columbus Ave., dispiace che "La Voce", delle "Fogne" coloniali occupi ora il primo posto.

Come volete chiamare un giornale che per la smania di far soldi perde ogni pudore pubblicando avvisi crumireschi, quali non bastassero quelli dei vari imbroglioni alla Krohbergers? Che spilla danari per comunicati di agitazioni o vittorie operaie, attacca all'amo dei varii pescicani e pescigatti dell'Alaska, ritraendosene solo quando qualcuno gli fa notare la vergogna di simili azioni, diffama quasi quotidianamente in mille modi chi non si è sentito o si sente, siano essi singoli o partiti, osannare alla patria e alla guerra dei re e dei capitalisti? Che tiene ora come suoi ispiratori i varii Borrea e Viriglio, gente senza coscienza, senza moderne idealità, ma reazionari, pagnottisti, crumiri e... chi più ne ha, più ne metta?

Povera colonia nostra! I compagni della California, simpatizzanti, quanti amano ciò che non ama "La Voce del Popolo", libertà, lotta di classe, correttezza, ecc., ecc., sapranno d'ora innanzi cosa fare; "boicottare, spietatamente boicottare" un giornale che pretende e ha preteso atteggiarsi a paladino degli oppressi, mentre la sua azione quotidiana non gli conferisce altro titolo che quello di "Fogna n. 2". Giù senza pietà, o compagni, contro le gazzette che avvelenano le colonie nostre rubando a man salva sui poveri e incredititi cafoni della terza Italia.

Troppe volte abbiamo dovuto rimproverare, pubblicamente anche, l'altalena della "Voce del Popolo". Oggi è caduta, forse per non più rialzarsi moralmente.

Ma i buoni ne prenderanno atto e... colpiranno giusto.

SCIOPERO VITTORIOSO

Gli operai della Ditta Ghiraldelli, uniti alle donne, si misero in sciopero reclamando le nove ore e aumento di paga. Dopo tre giorni la Ditta accordò ai cioccolattai d'ambo i sessi quanto chiedevano.

Chi scrive, assistette, dietro insistente invito, gli scioperanti ai quali augura di registrare più belle vittorie ancora.

PER "IL PROLETARIO"

Inviando un primo elenco di abbonati rinnovati di città e fuori, nonchè di alcuni nuovi, è sicuro di inviare tra breve un'altra bella lista di abbonati paganti, faccio cortese invito a quei compagni di Santa Barbara, San Rafael, Amador County, Santa Rosa, Santa Cruz, San Jose, Eureka, ecc., ecc., ai quali ho mandato le liste degli arretrati di quelle località, d'interessarsi di collettare al più presto quanto più possono, spedendo l'ammontare a "Il Proletario" che ha tanto bisogno.

E' una vera vergogna che certi rivoluzionari abbiano due e anche tre anni d'arretrato con "Il Proletario".

Compagni, non sentite il rimorso? Pagate dunque,

LUIGI PARENTI

Nuovo delitto del capitalismo

Stockton, Cal. 16 maggio.

Il fallito tentativo della classe capitalista di condannare Tom Tracy, non ha frenato la sua ira e la sua brama di vittime operaie che hanno sufficientemente spirito per ribellarsi al presente sistema.

L'anno scorso fu Joe Hill, recentemente Tom Tracy e settantatre altri, ora è il compagno Schoon. Tre mesi or sono, egli venne in questa città. Non appena arrivato fu arrestato, accusato di vagabondaggio, insieme ad un altro. Avvicinandosi alla stazione di polizia, Schoon camminava tre o quattro metri avanti, mentre l'altro era spalla a spalla con il poliziotto. Ad un tratto, il poliziotto incominciò a bastonare quest'ultimo ed un colpo di rivoltella si ripercosse nell'aria.

Schoon scappò via, e un'ora più tardi fu arrestato accusato di avere ucciso il poliziotto.

Una rivoltella trovata quindici piedi lontano dalla scena non è mai stata portata alla Corte. Gli avvocati sostengono che essa appartiene al poliziotto ucciso. Un'altra fu pure trovata in tasca a Schoon al tempo del suo arresto, ma carica. L'elemento decisivo su cui si basano per la sua vita è che la rivoltella è stata esaminata da un esperto di San Francisco, Cal., il quale nell'odorarla ha affermato che era stata usata entro un'ora, forse.

Questa dichiarazione è stata schiacciata dalla difsa, nel dimostrare che un'altra rivoltella benchè da parecchi mesi non usata, tenuta in tasca andando in bicicletta per un paio d'ore, emana il medesimo odore come quella di Schoon, con la quale vogliono sia stato commesso il delitto.

L'accusa non nega che vi era un'altro uomo al momento del delitto, e probabilmente è stato lui a sparare il colpo.

Essi devono avere una vittima, e Schoon è un membro dell'I. W. W.; che altro può desiderarsi?

Non v'è dubbio che la rivoltella trovata vicino al poliziotto gli apparteneva. Ma l'altra, tre o quattro metri distante, rimane un mistero. Sembra logico il supporre che fu quest'arma e non quella di Schoon che commise il delitto. L'uomo che aveva quest'arma non è stato ancora trovato, l'accusa evidentemente non vuole trovarlo.

In questo caso, il prigioniero dice che il più brutale tipo del *third degree* è stato usato. Fu martirizzato fino allo esaurimento. Dopo essersi rifiutato a fare una dichiarazione falsa, gli premettero tutti e due i pollici ad un letto di ferro torcendogli le dita dei piedi fino allo svenimento.

Usando la dichiarazione estorta sotto tali condizioni, l'hanno condannato. Noi abbiamo ingaggiato l'avvocato Fred Moore e Luke Howe di Sacramento per la sua difesa. L'appello per una nuova causa è stato rifiutato.

I fondi sono necessari per salvare la vita di Schoon. Agitatevi, organizzate comizi.

Indirizzare money orders ed ogni altra cosa al Segretary-Treasurer Schoon Defende Fund. Box 845, Stockton, Cal.

La guerra e gli stranieri

LOGICA... BORGHESE

Da quando l'America è entrata in guerra con la Germania, si è affacciata all'orizzonte una terribile minaccia per gli stranieri che abitano su questa terra della libertà..... trustaiola: la minaccia della deportazione.

Essa è oggetto di commenti, di apprensioni, di dolori e di preoccupazioni più facilmente immaginabili che descrivibili. Da quando poi gli Stati Uniti ànno decisa la coscrizione obbligatoria ec la relativa registrazione pel 5 gno, il *panico* è cresciuto a dismisura tra gli stranieri..... e non solamente tra gli stranieri.

Ma noi ora vogliamo solo occuparci di questi ultimi.

Saranno essi deportati nella loro terra d'origine?

Fin'ora, nulla di sicuro; ma v'è motivo di crederlo, ad onta che i provvedimenti, diciamo così legislativi presi fin'ora non consentano ai governi degli alleati che l'arruolamento volontario.

Ci sono però altre proposte pendenti intese a gravare la mano sugli stranieri. E tra esse, quella della deportazione è con maggiore insistenza sostenuta. E come sostenuta?

....Con una logica borghese, patriottica e unilaterale.

Si dice infatti: — Gli stranieri devono essere deportati, perchè non è giusto che gli americani, arruolati, vadano, supponiamo, in Francia o in Italia a difendere quelle nazioni, e che gl'italiani ed i francesi rimangano qui confidando sul sacrificio degli americani stessi per la difesa della loro patria.

Ragionamento più storto di così non avevamo mai udito — anche se in apparenza sembra rigar dritto, dritto. Infatti detto ragionamento parte da due presupposti errati: errata risulta perciò la sua conclusione.

Il primo errato presupposto è quello che gli americani, mandati in Europa, difenderebbero la "nostra terra".

Ognuno vede che l'errore onde s'isprira il suddetto ragionamento è qui: — nel fatto chè ci si attribuisce una terra che noi desideriamo ci sia dagli altri difesa.....

Ora, in realtà, noi non abbiamo nulla da difendere nè in Italia nè in America; altrettanto dicasi per gli operai tutti, italiani, francesi o di qualunque altra nazione, che non hanno se non le braccia per procacciarsi lo scarso pane.

Data dunque questa nostra premessa — che cioè non abbiamo noi una terra di cui ci stia a cuore la difesa, una patria di cui desideriamo la grandezza e la fortuna avvenire — neppure desideriamo che gli americani vadano in Italia a morire per essa e non glie l'abbiamo mai chiesto, noi che fummo e ci manifestammo sempre contrari all'entrata in guerra dell'America. Se poi realmente gli Americani andranno in Europa a combattere non lo faranno per noi, ma per i governi ed i dominatori dei paesi che difenderanno: della Francia, dell'Italia, dell'Inghilterra ecc.

Ciò è chiaro come la luce del sole, nevvero?

E cosa s'esige dunque da noi, senza patria, costretti a correre raminghi pel mondo, oggi qui e domani nel Sud, posdomani lontano ancora, secondo la fame, il bisogno, le esigenze della nostra vita travagliata?,

Se in Europa andranno, gli Americani, a combattere, perchè così avrà il loro governo, ce ne rincrescerà non poco, per le vite che la guerra sacrificherà tra loro; ce ne rincrescerà tanto di più, in quanto sappiamo che se anche difenderanno l'Italia stessa, non difenderanno mai noi, gli oppressi, gli sfruttati della terra di Dante e i proletari del mondo intiero: ma difenderanno i capitalisti e le classi dirigenti italiane.

E noi, questo sacrificio, non lo abbiamo mai chiesto, agli Americani, anzi abbiamo modestamente ma sinceramente operato al fine di scongiurarlo.

***

Vi son però degli italiani che hanno invocato l'intervento dell'America: questi debbono marciare in testa agli americani partenti: è troppo giusto, sarebbe infame il contrario, giusta una logica elementarissima.....

Ci sono stati dei giornali cafoni, coltivatori di ignoranza e truffatori di professione, che hanno chiesto ch'essa invii milioni di uomini in Europa per la difesa della loro patria, ma allorchè è sorto il pericolo della deportazione degli stranieri, essi che son tra questi ed hanno tra questi tutta la folla dei cafoni disgraziati da sfruttare, hanno detto al governo: risparmiate il rimpatrio degli stranieri, che costerebbe loro tanti sacrifici..... E cos'è la guerra che voi chiedete ed esaltate da anni, o canaglie, se non un sacrificio, un martirio, un macello per milioni di esseri umani? Via al fronte, canaglie, disertori, imboscati, che avete una patria e dite di amarla e non la difendete e domandate agli altri — agli americani — che ve la difendano.

Per questi patriaioli è giusto il ragionamento degli americani che è l'oggetto di queste note; non per noi, che patria non abbiamo, che siamo dei diseredati e non proviamo palpiti che per l'ideale della redenzione proletaria.

***

Il secondo presupposto errato del ragionamento di cui sopra, è questo: — sostenere che il governo Americano sia sceso in guerra per difendere l'Italia, la Francia e le altre nazioni alleate — che ripetiamod fino alla sazietà, non sono ad ogni modo l'ideale al quale noi abbiamo sacrata la nostra esistenza.

NO, evidentemente. Il governo americano è sceso in guerra per interessi proprii. Egli se ne infischia dell'Italia, o la difende ora solo perchè ed in quanto il difenderla conferisce al tempo stesso anche agli interessi proprii.

Perciò gli Americani che andranno — se vi andranno — in Europa, non lo faranno per difender l'Italia, ma per difendere gli interessi americani, ai quali si è ispirato il loro governo per proclamare la guerra.

Quale sia la natura di questi interessi è stato ripetuto migliaia di volte. Ad ogni modo gli Americani decideran se dovranno andare o meno ad ammazzare ed a farsi ammazzare in Europa; comunque se la piglino col governo che li manda per interessi proprii, non con gli europei, come noi, che son rimasti qui in questa terra mentre nelle terre d'origine si muore per interessi non loro, onde salvare, con la loro esistenza grama, la vita dei loro figli, delle loro famigie e la loro dignità di uomini liberi.

UN'ALTRA ASSAI CARINA

I giornali pubblicano:

Washington, 2 — L'ex Governatore Glynn, di New York, e lex Sindaco Fitgerald, di Boston, hanno proposto alla Commissione Finanziaria del Senato d'imporre una tassa di cento dollari a testa su tutti gli stranieri residenti negli Stati Uniti, esclusi quelli che hanno dichiarato la loro intenzione di naturalizzarsi cittadini americani, e coloro che si arruoleranno volontariamente nello esercito o nella marina.

Con tal mezzo l'erario introiterebbe la somma di trecento milioni di dollari.

Il Congressman O'Shannessy, d'accordo sull'idea generale, coi due proponenti, vorrebbe che la tassa si elevasse a duecento dollari per gli stranieri che risiedono in America da cinque anni o più".

Carina, nevvero? Pagar cento dollari o duecento! La prima osservazione che nasce spontanea alle labbra di ognuno è questa: e..... chi nen li ha, questi cento o duecento dollari?

A questo non hanno certo pensato quei cari signori che hanno avanzata la proposta stupefacente. Poichè essi partono dal concetto — oh, quanto errato, pur troppo! — che ogni straniero che vive in questa terra del dollaro, dell'oro, dei trusts e di tante altre graziose cose, non può non essere provvisto di molti..... dollari..... Se ne guadagnano tanti qui.....

Curiosa poi l'affermazione candida che con una tale tassa, il tesoro della nazione si arricchirebbe di 300 milioni di dollari. E perchè non si fissa la tassa in mille dollari? Che diamine! Si colletterebbero miliardi, allora! Vi pare?

Del resto la loro logica non fa una grinza, dal punto di vista loro, si capisce. Sono essi che ora hanno, come si dice, il mestolo nelle mani. La nostra sarebbe una logica opposta, ma non meno logica. Noi diremmo, a quei signori che han fatta la citata proposta: è vero che togliendo cento dollari dalle tasche di un operaio — ammesso e non concesso che li abbia — voi racimolate trecento milioni di dollari, come è vero che con le vostre ricchezze, ripartite secondo i bisogni rispettivi, si sfamerebbero centinaia di affamati, come è vero che nei vostri palazzi superflui potrebbero essere alloggiati tanti disperati senza tetto..... Perchè no niate i genetetto..... Perchè non fate i genecosa.....

Scherzi a parte: state sicuri, amici lettori, che anche la tassa sarà approvata: e la pagheranno quelli che hanno i cento dollari; e quelli che non li hanno — chi sà mai cosa faranno a chi ha commesso il grande crimine di..... non possedere cento desideratissimi dollari? — forse andranno in prigione!.....

Poichè non è abbastanza che in conseguenza della guerra si paghi ogni genere alimentare il doppio ed il triplo di prima: e non s'è dato abbastanza agli Stati Uniti, quando si è votata la nostra esistenza sull'altare dei loro capitali che vanno aumentando, centuplicando per il nostro sacrificio nella miniera, nella fabbrica, nel cantiere, in tutti i rami della faticata produzione, in una vita di martirio, di triboli, di miserie continuate, eterne.....

COMMENTI

I PELLEGRINI...

Con i tempi cambiano gli istinti, il pensiero, le azioni degli uomini. Un tempo, gli uomini furono mistici, schiavi di ossessioni orribili, e di illusioni fantastiche; il Mito fu allora l'impulso della vita e l'umanità pregava agli altari del Grande Enigma. Gli uomini si uccidevano, si perseguitavano, a vicenda nel nome di una inconcepibile astrazione sacra e sovranaturale. Oggetti di incessanti pellegrinaggi furono le sacre reliquie religiose. Nullità insignificanti, per le vittime della aberrazione mistica erano il tutto. . . ..Non così oggi. Abbiamo, sì, pellegrinaggi e pellegrini, ma di una nuova specie. La gente dei giorni nostri è materialista, pratica e mondana, e non sa prostrarsi che ai piedi del dio Dollaro. Questi i frutti meravigliosi del progresso morale dell'Umanità!

L'America è diventata da qualche tempo la Mecca d'innumere "Commissioni". Oramai non si contano più. L'America simgoleggia oggi il "Sacro" della vita moderna che evidentemente consiste in una colossale quantità di grano, ferro, carbone, patate, dollari e lavoratori crumiri.

Insomma sembra che il miracolo si farà e lo storico vecchio mondo si avrà qualche pugno di rame e di farina in faccia dal mondo nuovo.

Le Commissioni hanno fornito se non altro uno spettacolo significante di caratteristiche nazionali.

Balfour, taciturno, pomposo e calmo che preferisce parlare all'orecchio di Lansing e Morgan piuttosto che andare in parata; il "papà" Joffre, l'impressionante popolano repubblicano, che oltre alla tecnica militare ha fede nel "cuore" e nella "indignazione morale" dei figli del popolo — sono queste due figure che illustrano bene i criterii dominanti della vita inglese e di quella francese.

Agli Italiani, però, sembra che sia stato affidato il compito (ormai tradizionale) di fare ridere il mondo. La loro "blague" strabiliante, che ha man dato in delirio entusiastico la cafoneria coloniale, produce l'effetto opposto sui popoli meno... italiani.

La Commissione italiana ha voluto eccellere in tutto. Guardate che serie di combinazioni: arriva in due pezzi (forse per duplicare le tumultuose accoglienze); vanta la distinta (ma magra) figura di un principe della casa reale; Marconi arriva con una ricetta anti-sottomarinica in una tasca ed un apparecchio radio-telegrafico nell'altra con cui ordinare l'offensiva sul Carso; il principe di Udine dichiara che l'esercito italiano (in quanto a numero) può affrontare l'intero esercito tedesco (la Francia e l'Inghilterra, non se l'avranno a male?); un'altro pezzo grosso dichiara che l'Italia ha salvato la Civiltà rimanendo neutrale nei principii della guerra (anche la passività ha i suoi meriti, dunque?) ed un'altro ancora, che l'Italia potrebbe subito occupare Trieste, ma non lo fa perchè non è sulla via diretta per Vienna!

Il barile delle amenità sta per esaurirsi ;siccome la "nostra" Commissione ha ancora tempo da passare in America, essa non mancherà di lasciarlo bello e vuoto!

A STOCCOLMA

I socialisti russi, che proprio perchè hanno dovuto mantenere intatta la loro fede di fronte alla situazione pericolosa di una reazione bestiale, hanno conservato un po' di pudore e di integrità morale, dimostrano, chiamando la social-democrazia a congresso di pace, a Stoccolma, di non apprezzare il fatto già noto a tutti che il politicante socialista è la figura più spregevole che si conosca sulla terra.

Però hanno pensato i gialli stessi a distruggere ogni effetto di riabilitazione della ingenuità russa colle loro medesime azioni d'oggi. Delle Commissioni tedesche e austriache (che facilmente avranno il viaggio e i passaporti forniti dall'Ufficio Diplomatico Imperiale) è superfluo parlare. Se qualche persona li legasse in fascio per consegnarli gentilmente alle acque gelide del Mar Baltico, farebbe un male ai pesci, ma un bene all'umanità.

Ma sarebbe una sciocchezza credere che gli Imperi Centrali monopolizzano l'infamia riformistica. I governi dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti, dapprima allarmati, si sono conciliati all'idea di lasciare passare i delegati "socialisti" per Stoccolma, sicuri che questi "anche non rappresentando la nazione ufficialmente sapranno rammentare il loro dovere di cittadini della repubblica nelle discussioni sulla pace" Tanto suppone il ministro Ribot in Francia; negli Stati Uniti non sono necessarie le supposizioni poichè Victor L. Beyer, piagnucolando le sue lamentele sul divieto di Lansing, dichiara che "da tale atto ne deriverà maggior danno agli Stati Uniti, che così lasciano il Congresso in mano ai tedeschi, togliendo alla causa degli alleati abili esponenti nelle discussioni".

I politicanti socialisti divengono peggio dei Borboni. — Mascalzoni e traditori nel 1914 rimangono traditori e mascalzoni nel 1917.

RECLUTAMENTO DIFFICOLTOSO

Il giorno 26 Marzo 1917. si iniziava nella città di St. Louis, Mo. la campagna di reclutamento per la Guardia Nazionale. Un gruppo di soldati del 3.o Reggimento ha voluto provare il metodo di propaganda personale e si recava subito, nientemeno, che nella sala dell'I. W. of the W., giudicando che questo fosse il posto più logico per trovare dei bravi difensori di Uncle Sam.

Entrata la banda dei soldati nella sala, il loro ufficiale domanda ai presenti: "Boys, quanti di voi volete arruolarvi?" si alzò un giovanotto per dissentire con questa semplice domanda: "Ma vale proprio la pena farci fucilare per tredici dollari al giorno," Sembra che i soldati non abbiano apprezzato questo umorismo, poichè uno di essi gridò: "Compagni, questo è un'insulto alla patria!" Successe naturalmente il finimondo; la sala fu completamente demolita; un'I. W. W. fu ricoverato all'ospedale e 17 al carcere.

BOLLETTINO DI GUERRA

"The Masses" ha compilato il seguente bollettino di guerra per la prima settimana bellica, avvertendo che esso è più simbolico che completo.

MORTI

James Rhatigan, ragazzo, ucciso con una fucilata da un soldato a Northport R. J. mentre se ne andava a casa nell'automobile di suo padre.

Louis Fenerstein ebreo russo di 76 anni — ucciso a Park Ave. N. Y. C. — per avere disobbedito all'ordine di una sentinella.

John Dering, banchiere, ucciso a casa da un soldato mentre stava a tavola mangiando. (Forse mangiava salsiccie... tedesche!)

FERITI

Un delegato della Federazione Pacifista, assalito da soldati a Washington, D. C. per nessuna... ragione.

ULTIMATUM

Alla Federazione Femminile per la Pace a Washington, D. C. Queste donne furono ammonite dai soldati di chiudere l'ufficio ed andarsene pena di essere "assalite e violentate".

SACCHEGGIO

Una grosseria a Croton on Hudson fu saccheggiata dalla Milizia Statale.

ATROCITA'

Attacco violento della stampa prostituita sulla gioventù colpevole di.... volersi sposare nella primavera del 1917..

Il voto del Congresso per un prestito di 7 bilioni di dollari senza alcun dibattito.

La libertà di parola soppressa sulle strade di New York e Philadelphia.

G. C.

Lo sciopero dei minatori di Jerone, Arizona

Da tre mesi si va svolgendo una viva agitazione dell'I. W. W. nelle miniere di Jerone, Arizona. C'era qui di mezzo la International Mine Mill and Smelter Workers, la quale in 30 anni non è riuscita a compiere nessuna seria e decisiva attività per la emancipazione di questi lavoratori.

Ma non appena che l'I. W. W. incominciò a far propaganda per organizzare sotto la sua gloriosa bandiera i lavoratori, la I. M. M. S. W. incominciò l'agitazione per lo sciopero. Così i lavoratori, dopo tanti anni di patimenti, avevano pensato che, finalmente, la famosa I. M. M. S. W. Union, controllata dal fakiro Gompers, incominciasse sul serio la lotta contro i padroni. Una grande animazione e un grande entusiasmo per una fiera battaglia si avvertirono tra questi lavoratori tanto sfruttati e desiderosi di una vita meno bestiale.

Il 2 del mese scorso la International Mine Mill and Smelter Workers avvertì gli organizzatori dell'I. W. W. della sua intenzione di affrontar la battaglia e chiese loro se i membri dell'I. W. W. fossero stati solidali nello sciopero per l'aumento di paga, ossia, per portare le paghe di qui al livello di quelle praticate nel cappo minerario di Miami, Ari. La risposta dell'I. W. W. fu un discorso pronunciato dopo due giorni nella loro stessa sala, dal compagno F. H. Little. Il nostro compagno promise a nome degli organizzatori nostri, che l'I. W. W. è sempre pronta a qualunque forma di solidarietà per combattere i padroni e per migliorare le condizioni degli operai.

La sera stessa furono presentate le domande alla compagnia, la quale accettò di pagare gli operai secondo le condizioni di Miami, per evitare lo sciopero, evidentemente.

Allora gli ufficiale della I. M. M. and. S. W., vista la disposizione a cedere da parte della compagnia, fecero immediatamente nuove domande, chiesero cioè il "ceck-off-system", vale a dire il riconoscimento dell'Unione e l'obbligo da parte della compagnia, di trattenere essa stessa la quota per l'Unione all'atto del pagamento del salario agli operai.

Di più chiesero il "contratto" e noi, immediatamente dichiararono lo sciopero senza far saper nulla ai minatori delle loro seconde richieste.

Lo scopo dei furbi ufficiali della I. M. M. and S. W. era questo: ottenere il "ceck off system" dalla compagnia ed obbligare così tutti gli operai ad aderire forzatamente, per imposizione della compagnia stessa, nella loro Unione e sbarazzare così dal terreno l'I. W. W. che non avrebbe più voce in capitolo.

Non appena noi sapemmo di questo tranello tentato dai signori ufficiali dell'Unione gialla, avvertimmo la compagnia che ci saremmo opposti ad ogni suo contratto con l'I. M. M. and S. W. e specialmente al "ceck off system" proclamando per conto nostro lo sciopero. La compagnia allora, che teme molto l'I. W. W., si rifiutò di consentire all'Unione gialla il famoso e comodo "ceck off system".

Adesso lo sciopero è in pieno progresso e la vittoria sarà certo dell'I. W. W.

L'I. W. W. per conto suo, approfittò di questo anormale stato di cose per impostare l'agitazione secondo i veri interessi degli operai.

Il 26 mese scorso abbiamo avuta l'opportunità di ottenere una sala ove si tenne un comizio in cui parlarono i compagni Perry, F. H. Little e Rossi. Dopo i discorsi fu votato un ordine del giorno contenente le seguenti domande da presentare alla compagnia:

$6 al giorno come minima paga ai lavoratori dell'interno e $5.50 a quelli dell'esterno.

Obolizione del sistema dei Boni.

Abolizione della sliding scale.

Abolizione della tassa dell'ospedale.

Il servizio dell'ospedale dovrà essere pagato dalla compagnia.

Due uomini a ciascuna macchina.

Nessuna rappresaglia.

Fu anche nominato un comitato, con l'incarico di avvicinare quello dell'I. M. M. and S. W. onde vedere fin dove è possibile andare d'accordo per le rivendicazioni economiche.

Poichè noi entusiasticamente combattiamo con qualsiasi gruppo di lavoratori organizzati o anche disorganizzati, contro i padroni per ottenere migliori condizioni di lavoro e procedere alla nostra emancipazione.

Ma rifiutiamo di scioperare per un contratto che ci lega al padrone e tanto meno per il "ceck off system" che ci obbliga di aderire ad una organizzazione che non risponde ai nostri interessi e alle nostre aspirazioni.

Perciò continuiamo la lotta contro la compagnia per far trionfare le nostre rivendicazioni e ci opponiamo ai metodi della I. M. M. and S. W. — E siamo certi che l'I. W. W., che ha nel suo seno la maggioranza di questi minatori, trionferà.

Intanto le autorità, i padroni e in genere tutti i nostri nemici; si sono messi contro di noi con tutti i mezzi per farci piegare.

Già ci è impossibile affittare comunque una sala per fare i comizi e le autorità ci hanno proibito assolutamente di farli in pubblico.

Ad onta di tutto però l'I. W. W., che rappresenta il diritto e la dignità operaia, trionferà.

JIM ROSSI

IL SINDACALISMO E LA LIBERTA' OPERAIA

Mi resta ora da trattare un altro argomento e raccogliere le vele: l'argomento della libertà dei teorici del sindacalismo. E' argomento anche questo, d'indole pratica. Ed è questione che a prima vista sembrerebbe esaurirsi nel solo suo enunciato: che debba esservi cioè libertà piena pei teorici del sindacalismo. La complicanza proviene dal fatto che i teorizzatori (non i conduttori delle agitazioni) del sindacalismo in genere non appartengono alla classe operaia e vivono in certo senso fuori e staccati da essa.

In questo fatto comunemente noto si hanno dei vantaggi nella indipendenza di un giudizio dei teorici, nella maggior facilità colla quale dal di fuori ed a distanza essi possono giudicare i fatti sociali in genere: infine nella maggior libertà consentita al movimento operaio fuori della influenza inevitabilmente preponderante dei teorici stessi che difficilmente poi giungono a perdere agni elemento della propria fisonomia, della propria psiche di classe se non in teoria, certo nella pratica.

Ma non mancano gli inconvenienti in quanto la responsabilità dei teorici viene così diminuita, essendo slegati dalla classe operaia. L'instabilità dei concetti, l'assenza di disciplina, di accordo, d'elaborazione, potranno esere difetti dannosi allo stesso movimento operaio.

Ma sopratutto il pericolo proverrà dal fatto che ssendo questi teorici legati per ragioni di vita alla classe dominante, ai congegni sia pure non oppressivi di Stato, essi non abbiano in sè o per gli ostacoli o per le minaccie di possibili vendette esposte dalla classe dominante, quella libertà individuale che sarebbe necessaria.

"Onde il problema della libertà di questi teorici non interessa soltanto le persone, ma indirettamente anche la classe operaia".

***

Ed or mi par tempo di concludere. Io ho applicato il concetto di libertà alla serie più usitata di rapporti che costituiscono la vita dell'operaio e della sua classe.

Partendo da qualche cenno filosofico ho cercato di illuminare colla aspirazione alla libertà lo sviluppo individuale stesso dell'operaio, la sua attività innovatrice nella fabbrica e nella vita politica. I vantaggi che provengono alla causa del sindacalismo da questo suo nuovo travestimento non mi appaiono scarsi. Trattato come problema della libertà il sindacalismo diviene come ho detto un problema di volontà, di forza, di capacità operaia e si fa stimolo allo sviluppo di queste efficaci facoltà morali del proletariato.

Considerato come sforzo di liberazione di una classe oppressa contro l'involucro dominante che la costringe, esso si accosta per continuarli a quei movimenti che si successero nei secoli, qua trionfando là soccombendo, sempre innalzando i valori umani, e ne risveglia gli ardori, gli entusiasmi. Il sindacalismo si affratella così senza scordare la qualità propria, alle rivolte degli schiavi, come alla tenacia demolitrice dei cristiani: al sacrificio personale dei ribelli alla Chiesa, come alle congiure, alle insurrezioni, alle guerre per la libertà del popolo. Lo spirito di ribellione degli schiavi, la fede dei cristiani, il disprezzo della vita degli erosiarchi, l'eroismo dei martiri dello assolutismo alimentano, fecondano, rendono attivo il nuovo ardore della classe operaia, ne sorreggono le speranze, ne maturano i destini storici.

I Zoili ed i Tersiti del sindacalismo appunteranno i loro strali contro questa nuova posizione del sindacalismo: ne siamo certi.

"Il problema del sindacalismo è così destinato ad assumere sempre più l'aspetto di un problema della libertà".

Alfonso De Pietri Tonelli

I contribuenti pro "Lo Scalpellino"

Pigna, Ohio, M. Rusconi $1.00; B. Giacomino 1; P. Bianchi 1; P. Broggini 1; G. Restelli 1.

Milford, N. H.: — L. Marchesi 0.20; G. Crescini 1; J. Trentini 1; F. Camolli 1.00; L. Margiotti 0.30; L. Caccivio 1; E. Sassi 0.30; C. Caldoroni 0.50; M. Poletti 0.70; T. Calvitti 1; L. Consigli 0.50; G. Calderara 1.

Montpelier, Vt.: — A. Rusconi 1; L. Masnello 0.20; L. Vignati 1; B. Guidugli 1; A. Cecchini 1; G. Dindo 1.

Barre, Vt.: — F. Vanetti 0.50; L. Vecchini 1.; G. Volpi 1; J. Acebo 1; A. L. Buzzi 1; L. Spinelli 1; A. Ronca 0.50; P. Gislon 1; G. Caravatti 1; A. Bellucci 1; T. Guidugli 1; M. Trentini 1; R. Toffolari 2; B. Roncaroni 1; U. Camfora 1; V. Marchesini 1; L. Gattoni 1; C. Macedoni 1; D. Piazza 1; F. Franzi 1; A. Paluselli 1; A. Buttorini 1; A. Buzzi 1; A. Formenti 1.20; A. Magni 1; A. Ragazza 1; R. Villanuova 1; D. Genorelli 1; A. Pelagatta 1; M. Vanetti 1; G. Forzi 1; A. Ceppi 1; A. Bernasconi 1; E. Pacetti 1; N. Paolini 2; A. Formenti 1.50; A. Bottigi 1.

Quincy, Mass.: — A. Marinelli 1; A. Marini 1; L. Quintiliani 1; N. Bizzozero 1; G. Di Bona 1; D. Cardarelli 1; G. Baldassini 1.20; G. Guerra 0.20; L. Salvucci 1.50; P. Sacchetti 0.40; William Comalli 1; U. Baldassini 1; Etna Club 1; A. Tenore 1; A. Chiavaroli 1; C. S. Pensieri 1; N. Salvucci 1; F. Balbi 1; G. Gallo 1; G. Giorgio 1; L. Serafini 0.60.

North Joy, Me.: — R. Laruccia 1; B. Ceci 0.40; F. Baranzelli 1.

So. Ryegate, Vt.: — G. Oliosi 1; G. Leonardi 1; G. Andreoletti 1; G. Dellapegorora 0.70; G. Ballarini 0.30; B. Colombo 1; G. Gelio 1.

Columbia, S. C.: — F. Sassi 1; P. Fontana 1.

Groton, Vt.: — L. Calderari 1.

Stoney Creeck, Conn.: — G. Marcucci 1.

Pittsburg, Pa.: — T. Mascio 1; Q. Di Donato 1; L. Zampieri 0.30; J. Giovannozzi 1; J. Donato 1; S. Panchera 1; E. Gusberti 1.

Westerly, R. J.: — L. Recchia 1; G. Giannoni 0.10; R. Franchi 1; N. Ambrosini 1.

Morrisville, Vt.: — C. Bianchi 1; A. Temporelli Abbondi 1; G. Chioldi 1; A. Rotelli 1; V. Allio 1.

Montreal, Que.: — G. Baldassini 1.

Shoron, Pa.: — A. De Pizzol 3.

W. Frankfort, Ill.: — L. Nativi 3.

Detroit, Mich.: — A. Albertini 1.

Elberton, Ga.: — R. Albertini 2; P. Duchini 1.

Panama, Ill.: — A. Nativi 2.

Mt. Airy, N. C.: — G. Susena 1; F. Ortelli 0.50; T. Marrano 0.40; A. Presi 0.70.

Milford, Mass.: — R. Rebesco 1.

Hardwick, Vt.: — L. Cordarelli 1; G. Albertini 1.

Concord, N. H.: — G. Grimaldi 1.

Waterbury, Vt.: — C. Coletti 0.40; G. Vanetti 1.

San Francisco, Cal.: — E. Americani 1; V. Sam Cucetti 0.10.

Northfield, Vt.: — N. Colombo 0.10. G. Lovin 1; A. Di Bono 0.10.

Millsboro, Pa.: — G. Presi 2; Dal Comitato "Lo Scalpellino" di Barre, Vt., 12.60; Ricevuto da U. C., per prestito avuto dal Comitato sciopero 5.00.

Totale entrate	$147.00
Uscita:	
Da dare al tipografo	$103.10
Premio	12.50
Francobolli spedizione tikets	5.10
Cartoline	1.80
Stampa della lettera di accompagnamento tikets	2.75
Buste	0.30
Money order a Barre	0.18
Uscita generale	$125.73
Riepilogo:	
Entrata	$147.00
Uscita	125.73
Rimanenza	$21.27

che va a beneficio de "Il Proletario" come fu stabilito nella lettera, poichè esso fin'ora non ha avuto alcun compenso per le copie che ha spedito a tutti gli ex abbonati de "Lo Scalpellino".

Il deficit del giornale era ancora più alto prima, ma $30.00 ce li dette il Comitato pro carcerati, col consenso dei tre multati per i fatti di So. Barre, Vt.

Se qualcuno non vede il suo nome sopra questa lista è pregato di scrivere a Barre al seguente indirizzo: Comitato Lo Scalpellino, Box 81, Barre, Vt. Se ci sono sbagli saranno chiariti.

Il numero vincitore fu pubblicato nel numero de "Il Proletario" u. s. ed è il seguente: 2834, posseduto da M. Rusconi di Piqua, Ohio.

Per il Comitato: **A. PRESI**

CORRISPONDENZE

LAWRENCE, MASS.

Facendo seguito alla mia pubblicata la scorsa settimana informo i lettori de "Il Proletario" che già prima che la corrispondenza venisse pubblicata lo sciopero era virtualmente finito colla disfatta completa degli scioperanti.

E' già tardi, ma i compagni mi permetteranno lo stesso di fare alcune osservazioni che non sono mai tardive.

Come dichiaravo nell'altra mia più che di sciopero il movimento scoppiato qui fu un "lok-out" e come tale era condannato a finire così.

Per "look-out" intendo quell'abbandono di lavoro forzato a cui vanno soggetti gli operai impiegati nelle industrie, costrettivi perchè altri loro compagni scioperano creando la disoccupazione in altri dipartimenti ad essi soggetti.

La situazione su esposta venne creata a Lawrence collo sciopero di poche centinaia di operai. Senza esser profeti si poteva prevedere il risultato dello sciopero perchè nulla vi è da sperare da una massa che non solo va in isciopero contro la propria volontà ma, disorganizzata com'è, non sa nemmeno formulare ciò che possa domandare nelle proprie circostanze.

Anche i famosi "skilled workers sono stati sonoramente battuti, abbenchè prodi delle loro unioni di mestiere.

I tessitori subirono la stessa sorte malgrado che patriotticamente rifiutassero di lottare per le otto ore.

L'organizzazione dei baroni dell'industria tessile è troppo potente e molto bene organizzata per essere battuta da pochi operai malcontenti e senza mèta.

Una folla confusa non si può slanciare contro una selva di baionette tenute da un reggimento inquadrato e disciplinato senza andare contro una morte certa. Nelle moderne industrie l'esercito del lavoro organizzato e disciplinato può lottare con successo sicuro contro l'organizzazione padronale. In caso contrario egli sarà sempre impotente a lottare e se lotterà la sua sarà causa perduta.

Il Corrispondente

BARRE, VT.

LUTTO RIVOLUZIONARIO

Mercoledì 23 maggio, dopo 3 anni di penosa malattia, moriva, a 51 anni, Luigi Cassi, uno, certo dei più fervidi operai rivoluzionari delle nostre colonie. Luigi Cassi militò sempre nelle file anarchiche, ma fu accanitamente e apertamente contrario al "galleanismo" di cui, proprio qui a Barre, combatt ele prime e non onorate gesta...

Sabato 26 ebbero luogo i funerali, in forma, naturalmente, civile. Parteciparono ad essi numerosissimi gli amici e i compagni, tanto come dire tutta la parte sana e cosciente della colonia. Sulla sua fossa non ha voluto fiori.

Luigi Cassi fu sempre un uomo attivo e fiero. Non si stancò mai di combattere. In tutte le lotte operaie di Barre portò il proprio valido contributo.

Anche nel corso dell'ultimo, memorando sciopero degli scalpellini di qui, ad onta che il male inesorabile già lo avesse di molto fiaccato, fu al nostro fianco, fervido, entusiasta, operoso: di una operosità quasi giovanile.

Morendo egli non mentì il suo passato battagliero. Agli amici che si radunarono attorno al suo letto di morte, disse l'ultimo incitamento di perseverare nella lotta contro tutti i nemici del proletariato.

Vadano da queste colonne le condoglianze nostre alla famiglia desolata.

Per la Sez. Sindacalista
A. Pedretti

Anche il povero Cassi dunque — forte e gagliarda fibra di lavoratore e di combattente — iquinato da lunghi anni da un male spietato implacabile che non perdona, s'è spento alla vita, alla famiglia, alla lotta.

Lo conoscemmo nel corso dello sciopero degli scalpellini, a Barre, quando più fiera ferveva la lotta memorabile. Malato più gravemente, partecipava quasi ad ogni comizio, portando sempre la parola commossa e calda dell'incitamento e della rivolta.

Oggi il suo spirito irrequieto s'è spento; con lui si è perduto uno degli anarchici più fieri, intelligenti, combattivi e sinceri che abbiamo conosciuto in America.

Associandoci ai compagni di Barre nelle condoglianze alla famiglia e nell'espressione del nostro più sentito dolore — abbassiamo sulla tomba dell'amico e compagno estinto la nostra rossa bandiera. — n. d. r.

NEGAUNEE, MICH.

LA DESTREZZA
DEL CITY ORDINANZA

Il 30 maggio, come gli americani costumano di festeggiare il giorno dei morti (Memorial day) in questo paese avevano proclamato festa solenne, (no paglia che si fosse mossa) invitando tutta la popolazione e società di mutuo soccorso, con cinque (5) bande musicali alla testa di questa dimostrazione. E tutto questo per incantare il popolino, di più fare una passeggiata di un miglio e mezzo, fino al luogo chiamato Cleveland Park ed ivi poi un discorso pro Uncle Sam. Il discorso era per trascinare i figli di madri nella carneficina. perchè Wilson e compagnia bella hanno proclamato la guerra senza soldati.

Io, arrivato qui il 22 maggio per potere organizzare questi schiavi minatori. mi sono recato dai filandesi che già sono un bel numero che appartengono all'I. W. W. e subito mi hanno raccontato il tranello che stavano facendo i mercenari di questo paese; ma questi filandesi sempre pronti nel combattimento, già avevano fatto stampare dei manifesti per tenere anche loro una conferenza a beneficio dei lavoratori, e così fu deciso, anche per gli italiani, di fare lo stesso, e si invitarono tutti i lavoratori ad intervenire ad ascoltare il bello e il buono.

Ma questi manigoldi sentendo questo ed intuendo di fare un grande fiasco a base della carneficina, si sono ritirati. rinunciando di andare al Cleveland Park, ed hanno deciso (ma non fatto) di fare quel discorso nelle High School, luogo ove certo non è permesso ai membri dell'Industrial Unionismo, di entrare. Ma hanno fatto una delle solite pagliacciate per le strade, in mano portando quelle caccia mosche di bandierole, e così hanno passato il 30 maggio.

Ma questo è avvenuto per merito dell'I. W. W. che incomincia a navigare discretamente, anche in questo paese.

Sì, questi poveri minatori sono stanchi di stare sotto il giogo dell'infame capitalista e credo che non andrà alle lunghe che, saranno nella nostra solidarietà per redimersi dall'infame sistema attuale. Ora vanno ingrossando le nostre file tutti i giorni, e quando l'esercito l'avremo formato completo daremo l'assalto a questo barbaro Steel Trust.

Coraggio compagni che il giorno fatale lontano non è.

Entrate nelle file dell'Industrial Workers of the World.

Uno per tutti, tutti per uno.

P. Pieri

L'AZIONE DIRETTA DEI PADRONI

Da diversi giorni che mi trovo fra questi minatori di Negaunee ne sento sempre più ridicole.

Il 31 maggio 1917 una commissione composta di cinque mercenari, ossia, capitano, boss e tre lavoranti uno per nazione, si sono messi a raccogliere moneta per la croce rossa.

Questi cinque prepotenti hanno preso l'azione nella miniera per potere costringere tutti a contribuire, e non parlavano di un 25 o 50 soldi, ma si discorreva di non meno di $1.00, e chi osava rifiutare, la minaccia era di cacciarlo dal lavoro e anche dallo Stato.

Lavoratori, cosa ve ne pare?

Questo successe nella miniera chiamata Mary Charlotte Co., e il famoso italiano Pietro Innocente (ma invece reo) appartenente a quella commissione, era il più severo per essere medagliato. Egli è un uomo che per ben 15 anni ha fatto l'asino per scavar tesori al barbaro inquisitore capitalista, e ora prova a passare grado, perchè le sue forze incominciano a indebolirsi, cerca di leccare le zampe, e far la spia, per giungere al suo scopo.

In due altre miniere, chiamate American Mine e North Lake Mine, a tutti i lavoranti hanno imposto di lasciare due giornate sempre pro croce rossa (e questi lavorano a contratto e prendono $4.00 al giorno; [illegible] considerate, 8 dollari per un povero lavorante) e per chi si rifiuta sempre la suddetta minaccia...

Proletari, svegliatevi dal sonno profondo, non fatevi più illudere, dite che basta di queste infamie contro noi produttori.

Entrate nell'Unione dell'Industrial Workers of the World, che avremo una solidarietà per poterci redimere da questo infame sistema.

Vedete che azione diretta adoperano questi carnefici. Essi hanno scatenato la carneficina per farci ammazzare come cani sul campo di battaglia e poi venir da noi prepotentemente a dirci che si deve contribuire. Ma se loro l'hanno voluta, la guerra, che la facciano e la sopportino.

La guerra noi l'abbiamo da fare, ma è quella fra capitale e lavoro. Per sconfiggere il mostro siderurgico capitalista, dobbiamo unirci più presto che sia possibile nell'I. W. W. per potere principiare una vita nuova.

Io sono a disposizione di voi, proletari.

P. Pieri

COMITATO INTERNAZIONALE DEL MASS. PRO-VITTIME DELLA REAZIONE

Questo Comitato tiene a dar conto delle somme ricevute fin'ora e della spedizione di moneta per i carcerati di Everett, Wash., e S. Francisco, Cal. Al tempo istesso avverte i compagni che non ha assolta fin'ora tutta l'opera sua. Anzi, se rallentò la sua attività in queste ultime settimane, in seguito all'assoluzione dei compagni di Everett e alla nuova piega che sembrava prendere il caso Mooney e compagni, d'ora innanzi l'accentuerà maggiormente, perchè urge operare molto ed entusiasticamente per i compagni di San Francisco contro cui la reazione continua ad accanirci, ad onta delle note risultanze che hanno gettata tanta fosca luce sugli accusatori venduti dei nostri compagni.

Ad ogni modo questo comitato darà poi conto delle deliberazioni che prenderà in proposito all'opera che ancora vuole spiegare.

Ecco intanto le cifre:

Entrata:

Raccolto al Comizio del 22 aprile al Common (Boston)	$82.79
Contribuzione della Cooperativa ed altre organizzazioni di Lawrence	15.00
Roxbury, Mass., Sezione Sindacalista	5.00
Sagamore, Mass., Sottoscriz.	1.90
Haverhill, Mass., Sottoscriz.	24.85
Cambridge, Mass., Sottoscriz.	16.75
Chelsea, Mass., sottoscrizione a m. Strucchi	3.50
Roxbury, Mass., Club Marconi	2.75
Lowell, Mass., sottoscrizione	13.15
AlbanyAlbany, N. Y., a m. Budini	6.50
Quincy, Mass., sottoscrizione	21.50
" " Collettati ad un comizio	14.80
Roxbury, Mass., a m. Ramilli collettati ad un comizio	10.10
Totale Entrate	$218.59

Uscite:

Stampa: Schede di sottoscrizione e manifesti per Comizio Int. al Common	$ 19.25
Spese per oratori inglese e spagnuolo	30.00
Spese posta, carro, carta, ecc.	3.61
Totale Uscite	$52.86

Riepilogo:

Entrata	$218.59
Uscita	52.86
Rimanenza	$165.73

Tale somma è stata inviata in parti uguali, cioè in $82.86, a Everett, Wash., e a S. Francisco, Cal.

IL COMITATO

PER LA RIPRESA DEL GIRO FAGGI

Il giro di propaganda che il compagno Angelo Faggi dovè sospendere a causa della sua malferma salute e che fin'ora non ha potuto riprendere perchè sempre indisposto, sarà ripreso negli Stati di New York, New Jersey e Pennsylvania, sulla fine del mese corrente. I compagni interessati delle singole località saranno in tempo avvertiti per lettera o dal compagno Cannata o dal Faggi stesso.

CONFERENZA A ROXBURY

Domenica 10 giugno, alle ore 3 p. m., nel locale della Sezione Sindacalista di Roxbury, Mass., il compagno Angelo Faggi terrà una conferenza di propaganda sindacalista. Sono pregati di non mancare i compagni di Roxbury e località limitrofe.

La Sezione

ROXBURY, MASS.

RENDICONTO DELLA FESTA DEL 2 GIUGNO PRO-PROLETARIO

Entrata	$32.00
Uscita	17.85
Utile netto	$14.15

La festa riuscì ottimamente e tra la cordiale e fraterna armonia dei compagni di Roxbury e di fuori. La Sezione ringrazia tutti gli intervenuti e specialmente i compagni di East Cambridge che prestarono gratis il loro servizio musicale.

Per la Sez.: P. Paolucci

Tutte le contribuzioni per la difesa dei compagni di Everett debbono essere così indirizzate: Herbert Mahler, Box 1878, Seattle, Wash.

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

NUMERO 21

Abbonamenti:

Quincy, Mass., a m. Cedrone: T. Di Bona	$ 1.00
So. Boston, Mass., Circolo operaio	1.00
Baltimore, Md., P. Cammarata	1.00
Pittston, Pa., a m. Buttafuoco: F. De Luca	1.00
Jates Villa, Pa., a m. Buttafuoco, F. Manzi	1.00
Phila., Pa., C. Acuprimo	1.00
So. Boston, Mass., a m. Salvucci: A. Sanciusto	2.00
Cincinnati, Ohio, a m. Terranova: M. Dattilo	1.00
Cleveland, Ohio, C. S. S. a m. Balzano	1.00
Brooklyn, N. Y., M. Maltese	2.00
Newark, N. J., G. Omarosi	1.00
Negaunee, Mich., a m. Pieri: F. Violetta	1.00
So. Barre, Mass., a m. Palmacci: A. Panaccione	1.00
S. Francisco, Cal., rinnovamenti: a m. Parenti: L. Parenti 1.00; D. Roggero 1.00; P. Manocia 1.00; G. Ciro 1.00; E. Piazza 1.00; B. Camarda 1.00; A. Bollentini 1.00; U. Barotti 1.00; B. Saffores 1.00; B. Borruso 1.00; A. Farina 1.00; G. Barsotti 2.00; E. Bacchione 1.00 N. Pellegrini 1.00	15.00
S. Francisco, Cal., abb. nuovi a m. Parenti: F. Castelli 0.50; G. Giussi 1.00; R. Bruni 1.00; New Giglio Caffè 1; Pantera Saloon 1.00; Fambrini e Co. 1.00; Fontana Jewe Palace 1.00	6.50
Oakland, Cal., a m. Parenti: (Abb. nuovi): G. A. Baglini 1.00; A. Mariconi 1.00	2.00
S. Raffaele, Cal., a m. Parenti: P. Piotti	1.00
Sansalito, Cal., a m. Parenti: C. Simontacchi	1.00
Napa, Cal., a m. Parenti. G. Vernizzi	1.00
Stocketon, Cal., a m. Parenti: B. Roggero 1.00; G. Fodai 1.00	2.00
Knowles, Cal., a m. Parenti: D. Riboni	1.00
Eureka, Cal., a m. Parenti: A. Coccia	1.00
Spreck, Cal., a m. Parenti: L. Pellegrini	1.00
Farrell, Pa. (?) a m. Leali	1.00
Panama, Ill., J. Caroli	1.50
Youngstow, Ohio, a m. Stillitano: J. Romeo	1.00
Detroit, Mich., a m. V. Candela: V. Matranco 1.00; V. Spano 1.00	2.00
Lawrence, Mass., a m. Lauretani: B. Giordano	1.00
Brooklyn, Minn., G. Bellucci 0.50; L. Spaghetti 0.50; F. Vergari 0.50	1.50
Totale Abbonamenti	$54.50

Sottoscrizione:

Quincy, Mass., a m. Salvucci: F. Balconi	$ 0.50
Roxbury, Mass., fra compagni di Roxbury e Quincy	2.05
Roxbury, Mass., P. Paolucci	0.25
Phila., Pa., C. Amprimo	0.25
Phila., Pa., a m. R. Di Tullio: R. Di Tullio 0.50; Tisi Catone 0.25; D. Di Falcio 0.25; Q. Ceccarelli 0.25; Baldassare 0.50; O. Di Tullio 0.25; O. Eusepi 0.25; Comunardo 0.50; D'Adamo 0.25; E. Giuseppe 0.50; F. Di Rocco 0.10 G. Saletto 0.25	3.85
E. Cambridge, Mass., fra compagni	0.55
S. Francisco, Cal., a m. Parenti: L. Parenti 1.00; E. Piazza 0.50; B. Saffores 0.50; Landes 0.50; De Vincenzo 0.50; Maria Parenti 0.10; Ilide Piazza 0.10; M. Malazzi 0.25; P. Dal Pino 0.50; E. Vasquez 1.00; Uno ZZuccone 0.25; O. Baglini 1.00; G. Biondi dall'Arizzona 1.00; E. Barabino 0.25; M. Civello 1.00; Pio Dal Pino 2.a offerta 0.50; B. Camarda 0.50; L. Pellegrini 0.25; N. N. 0.10; E. Silvestri 0.25; E. Archera 0.25; A. Spicciani 0.25; I. Tori 0.25; Duluth Tramp 0.25; H. R. 0.25; Palmacci per la Sezione Sindacalista di E. Cambridge, Mass., in luogo del numero unico non uscito poi a mezzo Latin Branch I. W. W. 1.00; G. Vernizi di Napa 0.25; M. Piccinini 0.25; E. Bindi 0.25; Martinelli del Garibaldi Saloon 0.25; L. Parenti, scommessa perduta 0.25; Luigi Pellegrini vincitore 0.25; R. Tommasini 0.25; E. Foddai 1.00. (totale $15.50; $10.00, mandati prima in acconto, furono pubblicati nel rendiconto del numero 18)	5.50
Eureka, Cal., a m. Parenti: Per una piccola scommessa perduta dal compagno Parenti a beneficio del "Proletario", vinto e vincitori: L. Parenti 0.50; A. Cattaneo 0.50; Villani 0.50; Mazzoni 0.50; T. Pavini 0.50; A. Cattaneo (2.a offerta) 0.50; V. Benedetti 0.50	3.50
Elk, Cal., a m. Parenti: G. Bianchini	1.00
E. Cambridge, Mass., a m. Frangioni, Lotteria e festa (Il compagno ci ha rimesso $132.95 quale rimanenza dell'introito della riffa statale e ricavato della festa del 30 maggio nel Circolo di Cultura Operaia. Fino a questo momento non abbiamo avuta dai compagni di E. Cambridge la specificazione di ciò che è parte della riffa e parte della festa, perciò pubblichiamo per oggi la somma complessiva ricevuta e nel numero prossimo daremo le specificazioni che ci verranno da East Cambridge)	132.95
Milford, Mass., a m. Piesco: Pagamento di tikets della lotteria statale, pagateci direttamente, oltre le somme ricevute da E. Cambridge	19.00
Totale Sottoscrizione	$169.40

Varia:

Baltimore, Md., P. Cammarata per una copia del numero del 1.o Maggio	$ 0.05
Boston, Mass., Ansalone e Pucci, rivendita	0.20
Farrell, Pa., per copie numero del 1.o Maggio	2.00
Milford, Mass. — Il compagno Morto, vincitore della botte di vino nella lotteria statale del "Proletario", regala al nostro giornale	5.00
Totale Varia	$ 7.25

USCITA

Composizione e tiratura	$ 60.00
Redazione	18.00
Spedizione e aiuto Amm.	12.00
Posta spedizione	3.50
Posta Red. e Amm.	1.35
Giornali di ritorno	0.15
Francobolli giornali all'estero	0.19
Spese fatte dal compagno Parenti: — per "cut" dei carcerati di S. Francisco inviato al "Proletario" $2.50; per un telegramma circa lo scandalo Oxman $2.00; spese per collettazione, in posta, ecc. 3.00	7.50
Colla per spedizione	0.50
Totale Uscita	$103.19

RIEPILOGO

Entrata:	
Abbonamenti	$ 54.50
Sottoscrizione	169.40
Varia	7.25
Totale Entrata	$231.15
Uscita	103.19
Attivo	$127.96
Deficit precedente	567.96
Deficit attuale	$440.00

ERRATA CORRIGE

Nel rendiconto del numero 16 c'è un errore, o meglio l'omissione di due nomi. Infatti si legge, a m. Presi, da New York il nome di 4 abbonati che pagano un dollaro ciascuno e poi nel totale ci sono $6.00. Tra i quattro nomi devono esserci anche i due seguenti, omessi: L. Ponsone $1.00; C. Piva $1.00. Così risulta giusta la cifra di $6.00.

AGLI INTERESSATI

"Tre Blast" ha traslocato da San Francisco, Cal., a New York City. Il nuovo indirizzo è il seguente: 20 East 125 St., New York City.

L'UNIONISMO INDUSTRIALE

Edito a cura dei compagni dell'I. W. W. Publishing Bureau, con sede a Brooklyn, è uscito l'annunciato opuscolo dell'amato compagno A. Braida: "L'Unionismo Industriale", con prefazione del compagno G. Baldazzi. E' uno splendido lavoro che non può mancare nella biblioteca di un operaio moderno, studioso dei problemi sociali contemporanei.

Ecco come "Unionismo Industriale è in vendita:
Pacchi di 10 copie, o più, 7 soldi la copia; l'opuscolo è vendibile a 10 soldi la copia. — Le richieste con pagamento anticipato, debbono essere così indirizzate: Italian I. W. W. Publishing Bureau, 125 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

LIBRI A BUON MERCATO

Non pagate più i libri quattro ed anche cinque volte di quanto costano in Italia. Ordinando alla nostra libreria, che è la più economica negli Stati Uniti, ognuno potrà formarsi una magnifica biblioteca con pochi dollari. Noi vi offriamo libri storici, scientifici, sovversivi, romanzi sociali ed anticlericali, a prezzi mitissimi, meno ancora di quanto costano in Italia. Mandate cartolina col vostro indirizzo per avere gratis i nostri listini di libri a prezzi ridotti. Se unite UN DOLLARO vi manderemo PACCO CAMPIONE del valore di $5.00 contenente 6 interessantissimi romanzi e 12 opuscoli di propaganda. Scrivete alla LIBRERIA ROMANTICA MODERNA, P. O. BOX 723, BUFFALO, N. Y.

Aiutate e diffondete "IL PROLETARIO"

Appendice del Proletario

No. 29.

Il grande sciopero

Romanzo sociale di C. Malato

Per giungere ad una tale realizzazione del suo sogno, non v'era bassezza ch'egli non fosse pronto a commettere, servigio che non si sentisse di rendere; ad un cenno del guardaciurme, si sentiva capace di denunciare l'intero bagno.

Tanta umiltà ebbe finalmente la propria ricompensa; un bel giorno il capo del campo gli disse:

— Numero 4203, domani partirete per la Grande Terra.

La Grande Terra!..... Era l'ignoto, forse l'Eldorado; era Noumea, Bourail, il Diahot, le concessioni agricole, le miniere! Era, almen gli pareva, qualche cosa di diverso dalla vita opprimente e monotona dell'isola Nou. Le sue speranze stavano dunque per avere un principio di realizzazione!

L'indomani una scialuppa a vapore sbarcava a Noumea un distaccamento di diciannove condannati, fra i quali si trovava Bernin.

Questi divorava con lo sguardo l'intera città con le sue bianche abitazioni qua e là ombreggiate di tende, la sua piazza adorna d'alberi di cocco e sulla quale passeggiavano indolenti e ammirate dai soldati delle indigene abbigliate con vesti variopinte, mentre per le vie dardeggiate dal sole bighellonavano dei canachi i quali si divertivano a cantare in coro una delle loro dolci e lamentose melopee.

Per quanto mediocre fosse quella cittaduzza di duemila abitanti, agli occhi di Bernin proveniente dall'isola Nou, essa appariva poco meno d'un Eden; v'erano colà delle donne che si vendevano, dei ristoranti dove si poteva mangiare e bere a piacimento, negozi in cui il liberato poteva cambiare con abiti civili l'ignobile uniforme del galeotto. Più volte egli aveva inteso menzionare forzati divenuti al capoluogo commercianti e proprietari; chissà che il destino non si raddolcisse per lui!

— Ehi, volete dunque allungare il passo, branco d'animalacci!?...

Era la voce del guardaciurme che lo richiamaav alla realtà.

Il distaccamento non fece che attraversare Noumea senz'arrestarsi e infilò la strada che costeggiando a destra Montravel, a sinistra una palude, limite della penisola Ducos, mena alla Dumbea. I forzati coi loro involti sul dorso, allungavano il passo; il sorvegliante Schneider camminava alla retroguardia e pure fumando tranquillamente una sigaretta non li perdeva d'occhio, pronto per consuetudine ad impugnare la rivoltella in caso di bisogno.

Bernin non poteva fare a meno di meditare sul fatto singolare di quel branco di diciannove individui così ben domati da venire condotti senza difficoltà da un solo uomo, mentre nulla sarebbe stato più facile ai condannati di scagliarsi, lungo quella strada deserta, contro il loro sorvegliante ed ucciderlo. Ma dopo che cosa avrebbero fatto?

Ai lati della strada si succedevano invariabilmente dei "niaoulis", grossi alberi dal fogliame verde-cupo e dal tronco formato d'una corteccia biancoargenteo; davanti il distaccamento si elevavano alte montagne, una delle quali, il monte Dorato, brillava al sole come un blocco aurifero.

Superato il ponte dei Francesi sul fiume di Yahouèe donde parte l'acquedotto di Noumea, poi qualche casa colonica isolata e cinta di piantagioni d'aranci e di banani, i condannati si arrestarono d'un tratto all'ordine di "alt".

Davanti ad essi si stendevano due baraccamenti, l'uno largo e lungo, l'altro piccolo, quadrato e cinto d'un giardino; sulla strada, una ventina di forzati lavoravano di piccone.

Il distaccamento era giunto a destinazione; il più vasto dei due baraccamenti era l'abitazione dei forzati; il più piccolo quella dei sorveglianti in numero di due.

Un colpo di fischetto ordinò la cessazione del lavoro; e siccome le due squadre di condannati s'avvicinavano per fraternizzare, Bernin provò come uno schianto fulmineo in tutta la persona... In un forzato giovane e scarno il cui sguardo stupefatto e sfolgorante ad una volta lo trafiggeva come un pugnale, aveva riconosciuto Galfe.

V.

ALLA NUOVA CALEDONIA

Dètras e Janteau erano partiti per la Caledonia con la stessa nave; nella loro immensa sventura, resa più crudele per Dètras, poichè egli lasciava l'infelice moglie sua alla vigilia di partorire, l'essere assieme era stato per ambidue una vera consolazione.

Regola generale, il condannato per delitti comuni vede dapprincipio con una certa ostilità il condannato politico inviato al bagno non per avere strangolato delle vecchie donne o stuprato delle bambine, ma per avere sposato un'idea. Il bruto il quale non pensa e che ha avuto un solo scopo, quello di godere a danno altrui, considera un vivente rimprovero il contatto dell'essere generoso e fiero che, vinto ma non dopo, non si prostrerà mai, servile, davanti al guardaciurme.

Ma a poco a poco il criterio ha la sua propria rivincita e viene ad esercitare un'influenza tale, una tal penetrazione che gli stessi bruti malvagi vengono a risentire un certo rispetto per colui che odiaano, invidiandone la superiorità intellettuale.

La stessa cosa s'era erificata per Dètras e Jianteau, particolarmente pel primo, Janteau, i cui ardori d'entusiasmo, come accade quasi sempre, erano stati un fuoco di paglia, dopo la condanna si lasciaa prendere da accessi di disperazione ai quali succedeano periodidi profondo abbattimento.

— Coraggio!... — gli diceva allora Dètras — tu sei giovane, uscirai ancora dal bagno. Tu non hai lasciato, come me, una moglie ed un bambino.

Si sforzava così di consolarlo, celando in pari tempo la disperazione che gli schiantava l'animo. Ah sì, il bagno è semplicemente terribile quando si è soli; ma con qual epiteto qualificarlo allorchè il condannato si lascia dietro una famiglia? Che cosa ne sarebbe di Genoveffa e della creatura che doveva nascere? Certamente Panuel, quell'amico devoto, non le abbandonerebbe; ma il buon falegname non era più giovane e viveva pressochè alla giornata. Quell'appoggio, l'unico sul quale contasse, poteva venire a mancare.

Malgrado le tremende angoscie che gli procuravano quei pensieri, Dètras si raddrizzava sotto i colpi della sorte che l'opprimeva. Si ricordava del padre, deportato alla Guaiana ai tempi dell'Impero, sotto un cielo più inclemente di quello della Nuova Caledonia e lui pure con una famiglia che lasciava nell'abbandono. Quella prova aveva durato dodici anni, in capo ai quali Pietro Dètras era ritornato.

Egli terrebbe duro come suo padre, a qualunque costo, sentendo coraggio e vigore sufficienti per irrigidirsi nell'orrore della propria situazione.

La sua energia si comunicava a Jantenu, strappandolo a tratti dall'accasciamento in cui vegetava; gli altri condannati, dopo avere manifestata una sorda ostilità verso i due compagni, finirono col lasciarli in pace dicendosi: "Quei due lì non sono dei nostri".

Fin dal loro arrivo alla colonia, Dètras e Janteau furono diretti al penitenziario-deposito dove rimasero cinque mesi; in seguito vennero mandati a Bourakè, al nord-ovest del capoluogo. E' quello un punto sgradevolissimo del litorale, a cagione delle paludi e dell'abbondanza di zanzare, le une conseguenza delle altre. I due compagni vennero occupati in lavori di bonifica sotto la direzione del sorvegliante Carmellini, un bruto perfetto il quale si sarebbe trovato malissimo a Bourakè, se non si fosse lautamente rifatto rubando ai deportati ed all'amministrazione; condizione di cose che lo determinava a lasciar andare in lunga i lavori, pago di affogare la noia nell'assenzio che tracannava senza misura.

(Continua)